



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLV N. 14 - 15 aprile 2021



44° Anniversario della fondazione del PMLI

IL PROLETARIATO SI PONGA IL PROBLEMA DELLA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO

di Giovanni Scuderi

PAGG. 2-3-4

Vile ritorsione della Texprint di Prato

LICENZIATI I 18 LAVORATORI IN SCIOPERO DA GENNAIO

Solidarietà militante e forte sostegno del PMLI

MANIFESTAZIONE SABATO 17 APRILE

PAG. 6

Prato, 3 aprile '21. In questa foto storica e senza precedenti un operaio mostra con fierezza il Bolscevico che esalta la vertenza Texprint (foto Il Bolscevico) ➔



Appello a sostegno dei lavoratori Texprint di Prato

PAG. 6

Appello sui fatti di Piacenza

IN PERICOLO IL DIRITTO DI SCIOPERO, LA LIBERTÀ DI ORGANIZZAZIONE SINDACALE E I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI

PAG. 6

Roma

PROTESTA SOTTO MONTECITORIO DEI LAVORATORI AGRICOLI ESCLUSI DAI SOSTEGNI

PAG. 7

"L'ACCORDO È SOLO IL PRIMO PASSO"

Vittoria! I rider di Just Eat hanno ottenuto il contratto della logistica

Sono lavoratori dipendenti con diritti

PAG. 7

ARRESTATA SPIA DELLA RUSSIA

Il capitano Biot passava a Mosca segreti della Nato in cambio di soldi

PAG. 9

Piano vaccinale anti Covid nel caos

IL FIASCO DEL COMMISSARIO LONGO NELLA SANITA' CALABRESE

L'ex "super" poliziotto Longo deve dimettersi

PAG. 12

RIUNIONE CONGIUNTA DELLA CELLULA "F. ENGELS" DELLA VALDISIEVE E DELL'ORGANIZZAZIONE DI VICCHIO DEL MUGELLO (FIRENZE) SUL DOCUMENTO DEL CC SUL GOVERNO

I marxisti-leninisti del Mugello e della Valdisieve danno il loro appoggio militante alla linea antidraghiana del PMLI

PAG. 5

RICORDO DI NERINA PAOLETTI, ALIAS LUCIA, A 15 ANNI DALLA SCOMPARSA

Lucia ci incoraggia ancora ad andare avanti verso il socialismo

PAG. 4

ECHI
dalla pagina facebook del PMLI

SONO RIMASTA IMPRESSIONATA DAL DISCORSO "DA MARX A MAO", UN TESTO PERFETTO. COMPLIMENTI A SCUDERI

Carina - Svezia

PAG. 4

IL DOCUMENTO DEL PMLI SUL GOVERNO DRAGHI CONFERMA LA NATURA RIVOLUZIONARIA DEL PARTITO E LA SUA LINEA UNITARIA ANTICAPITALISTA

Simone - Taranto

PAG. 5

Sono stato un idealista a pensare che il socialismo e la causa proletaria potessero essere conquistate mediante le istituzioni borghesi

di Pugliese

PAG. 5

Lombardia

IL GOVERNATORE FONTANA INDAGATO PER AUTORICICLAGGIO E FALSA DICHIARAZIONE

PAG. 8

44° Anniversario della fondazione del PMLI

IL PROLETARIATO SI PONGA IL PROBLEMA DELLA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO

di Giovanni Scuderi*

La storia politica, governativa, parlamentare e sociale dall'Unità d'Italia ad oggi dimostra che senza il potere politico il proletariato non ha niente, e che tutto ciò che riesce a strappare al capitalismo, ai suoi governi e alle sue istituzioni, attraverso dure lotte, pagate spesso col sangue, sono solo delle effimere conquiste parziali e incomplete. Briciole, rispetto quello che gli spetta di diritto. È quindi necessario che il proletariato si ponga il problema della conquista del potere politico.

Nel passato, per ben due volte, il proletariato italiano si è posto questo problema seguendo l'indicazione che nel 1864 Marx aveva dato alle operaie e agli operai di tutto il mondo, affermando che **"conquistare il potere politico è diventato il grande dovere della classe operaia"**.

Una prima volta nel 1892 con la fondazione del PSI e una seconda volta, con maggiore determinazione, nel 1921 fondando il PCI, in un primo tempo denominato Pcd'I, sotto la spinta di Lenin e della Terza Internazionale. Ma le direzioni di tali partiti non hanno rispettato la volontà del proletariato, che, ingannato, decomunistizzato, deideologizzato e socialdemocratizzato da parte dei revisionisti, alla fine ha rinunciato alla conquista del potere politico. Eppure è nel suo interesse di classe riprovarci di nuovo, questa volta però mettendo a frutto l'esperienza passata, che essenzialmente significa acquisire e applicare fino in fondo la propria cultura, che è il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, e quindi liberarsi totalmente da ogni influenza borghese, revisionista, riformista, liberale, parlamentarista, governista, costituzionalista, pacifista e legalitaria.

Aprire una grande discussione

Su questo tema, da cui passa il cambiamento radicale dell'Italia, bisognerebbe aprire una grande discussione all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse. Si aprano le menti, si scruti attentamente la situazione presente, si guardi con lungimiranza il futuro, si abbandonino settarismi, pregiudizi e preclusioni, si dica tutto quello che abbiamo in testa a cuore aperto, per trovare una intesa e costituire un'alleanza, un fronte unito, per aprire la via alla conquista del potere politico da parte del proletariato. Evitando iniziative politiche e organizzative, come quella elettorale "antiliberalista, di sinistra, ambientalista, pacifista e femminista" del PRC, che oggettivamente possono intralciare e contrastare questo percorso rivoluzionario, l'unico che può mutare l'atteggiamento delle forze sinceramente comuniste e delle forze veramente di sinistra, che può smuovere la situazione politica e sociale italiana, che può arrivare all'abbattimento della dittatura della borghesia e instaurare la dittatura del proletariato.

Le operaie e gli operai che hanno posti di responsabilità politiche o sindacali, che sono comunisti o anticapitalisti, che sono in prima fila nelle lotte politiche, sindacali, sociali, ambientaliste ed ecologiste, per il clima, la salute e l'acqua, che hanno la coscienza di essere degli schiavi moderni e vogliono uscire da questo stato di schiavitù, non individualmente ma



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, conclude a pugno alzato il discorso commemorativo per il 40° Anniversario della Fondazione del Partito, tenutosi a Firenze il 9 Aprile 2017



Piacenza, 13 marzo 2021. Il finale della grande e combattiva manifestazione di solidarietà e sostegno ai lavoratori e sindacalisti arrestati e contro il violento attacco del governo del banchiere massone Draghi contro i lavoratori in lotta e i dirigenti dei sindacati di base. Al centro si nota la delegazione del PMLI (foto Il Bolscevico)

come classe, devono essere i primi e i principali promotori di questa grande discussione pubblica rivoluzionaria. Con la consapevolezza che la conquista del potere politico da parte del proletariato è la questione chiave per la creazione di una nuova società senza più sfruttatori e oppressori.

Il proletariato ha il diritto di avere il potere politico perché produce l'intera ricchezza del Paese, ed è

l'unica classe, se è armata dal marxismo-leninismo-pensiero di Mao, capace di sradicare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e le cause economiche che generano le classi, le guerre imperialiste, le ingiustizie sociali, la disoccupazione, la miseria, il razzismo e le disparità territoriali e di sesso; capace anche di sradicare la cultura e la mentalità borghesi fondate sull'individualismo, l'egoismo, l'arrivismo, l'ar-

ricchimento personale, il predominio dell'uomo sulla donna, la violenza maschile sulla donna e di genere, l'omofobia, la xenofobia, la sopraffazione del più forte economicamente sul più debole, la corruzione.

Questo diritto il proletariato lo deve rivendicare con forza e imporlo con la rivoluzione socialista armata, perché non gli è riconosciuto dalla Costituzione in vigore e non lo può conquistare per via parlamentare,

quando avrà creato tutte le condizioni per estromettere dal potere la borghesia, l'ultima classe sfruttatrice e oppressora della storia.

A questo scopo è di fondamentale importanza definire e delimitare correttamente il proletariato. Per il PMLI il proletariato, o classe operaia, è costituito dalle operaie e dagli operai dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi: ossia dalle operaie e dagli operai di fabbrica e di officina, dell'e-

dilizia, dei cantieri navali, delle miniere, delle braccianti e dei braccianti, delle salariate e dei salariati agricoli, delle operaie e degli operai dei trasporti terrestri, marittimi e aerei, delle operaie e degli operai occupati a domicilio, delle operaie e degli operai dell'artigianato e del commercio, delle operaie e degli operai della sanità e dell'intero pubblico impiego, nonché dei servizi pubblici (elettricità, gas, acqua, telecomunica-

zioni, poste, igiene, centraline, ecc.), i disoccupati già operaie e operai, i pensionati ex operaie e operai.

Il governo Draghi

Il governo di Mario Draghi è un ostacolo per la conquista del potere politico del proletariato e quin-

SEGUE IN 4ª ➔

Se sei per il socialismo e il potere politico del proletariato

Se sei contro il capitalismo e il governo del banchiere massone Draghi



COSA FARE PER ENTRARE NEL PMLI

Secondo l'art. 12 dello Statuto, per essere membro del PMLI occorre accettare il Programma e lo Statuto del Partito, **militare e lavorare** attivamente in una istanza del Partito, **applicare** le direttive del Partito e **versare** regolarmente le quote mensili, le quali ammontano: lavoratori euro 12,00; disoccupati e casalinghe euro 1,50; pensionati sociali e studenti euro 3,00.

Lo stesso articolo dello Statuto specifica che **"può essere membro del Partito qualunque elemento avanzato del proletariato industriale e agricolo, qualunque elemento avanzato dei contadini poveri e qualunque sincero rivoluzionario sulle posizioni della classe operaia compreso i migranti..."**

Non può essere membro del Partito chi sfrutta lavoro altrui, chi ha e professa una religione o una filosofia non marxista".

Oltre a ciò occorre **accettare** la linea elettorale astensionista del Partito. L'ingresso al PMLI avviene dopo l'accettazione della domanda di ammissione il cui modulo va richiesto al Partito.

Prendi contatto col:

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164

E-mail: commissioni@pml.it

Entra nel PMLI

Ricordo di Nerina Paoletti, alias Lucia, a 15 anni dalla scomparsa

Lucia ci incoraggia ancora ad andare avanti verso il socialismo

Per ricordare Nerina Paoletti, alias Lucia, in occasione del 15° Anniversario della scomparsa, il 6 aprile 2006, ripubblichiamo il suo contributo per l'inno del PMLI già apparso sul n. 3 del 1998 de "Il Bolscevico".

Un forte incoraggiamento ad andare sempre avanti per raggiungere la mèta del socialismo qualsiasi cosa accada. Grazie Lucia, le compagne e i compagni che hanno avuto la fortuna di combattere assieme a te tante battaglie, ti sono profondamente grati per questo incoraggiamento rivoluzionario e marxista-leninista che era un tuo costante incitamento a non perdere mai la fiducia verso il PMLI che tanto amavi e per cui hai speso gioiosamente tutta la tua vita. PMLI, PMLI, PMLI era il tuo grido di battaglia. Era ed è il grido di battaglia di tutti i membri del PMLI, anche delle nuove compagne e dei nuovi compagni, ai quali auspichiamo una vita marxista-leninista simile a quella dell'indimenticabile Lucia.

Avanti, fino alla vittoria!
Su compagni avanti! avanti!
Fino alla vittoria dei nostri ideal
PMLI! PMLI! PMLI!

Avanti compagni
rivoluzione trionferà
è nato nel dì di Aprile del
Settantasette
il Partito del proletariato
della pace e della libertà!
Il Partito che è nato

di bandiere rosse si è
fasciato
è cresciuto e si è
organizzato
la falce e martello ha
impugnato
per emancipare il
proletariato

Su compagni avanti! avanti!
Fino alla vittoria dei nostri
ideal
PMLI! PMLI! PMLI!

Il Partito che da Firenze è
nato
ed in tutta Italia si è
allargato
Il nostro Partito è già
travolgente
sarà sempre più grande e
potente
e farà felice ogni sfruttato e
ogni gente

Rosse le sue bandiere
per il sangue versato
nere la falce e martello
per il lutto di chi si è
immolato

Su compagni avanti! avanti!
Fino alla vittoria dei nostri
ideal
PMLI! PMLI! PMLI!

Il Partito è nato in seno al
proletariato
dai cinque Maestri è
illuminato.
Sarà il Partito che contro il
capitalismo ci dirigerà
e il socialismo conquisterà

Un Partito che spezzerà le
catene dell'oppressor
Un Partito che trasformerà
chi vi aderirà

Su compagni avanti! avanti!
Fino alla vittoria dei nostri
ideal
PMLI! PMLI! PMLI!

Compagne e compagni
siamo forti e
determinati,



Roma, 23 marzo 2002. Nerina "Lucia" Paoletti durante la grande e combattiva manifestazione sindacale nazionale contro l'abolizione dell'articolo 18 (foto Il Bolscevico)

di pasta d'acciaio siamo
amalgamati
per rompere le catene dello
sfruttator
per il sole rosso del nostro
doman

Compagni, siamo forti,
siamo tanti,
che le nostre forze vadano
sempre avanti!
Non vengano mai sprecate
ma per la libertà di ogni
sfruttato adoperate

Su compagni avanti! avanti!
Fino alla vittoria dei nostri
ideal
PMLI! PMLI! PMLI!

Operai, donne, studenti e
contadini
impugnate le bandiere rosse

del PMLI
per dare a tutta l'umanità
forza, coraggio e
libertà!
Il socialismo infine
splenderà
questo è lo scopo del nostro
ideal

Distruggere e poi ricostruire
un mondo nuovo senza
oppressor

L'uomo nuovo così nascerà
e il comunismo conquisterà
tutto il mondo e tutta
l'umanità

Su compagni avanti! avanti!
Fino alla vittoria dei nostri
ideal
PMLI! PMLI! PMLI!

Lucia - Firenze



**Sono rimasta
impressionata dal
discorso
"Da Marx a Mao",
un testo perfetto.
Complimenti a
Scuderi**

Il discorso di Giovanni Scuderi "Da Marx a Mao" è un testo pedagogico straordinariamente ben composto, intriso di un filo conduttore,

con le parti esplosive più importanti della scienza marxista-leninista. Sono incredibilmente impressionata.

È un'arte costruire un testo politico compreso in chiarezza, dove il contenuto della conoscenza è reso visibile, in modo che possa essere compreso da tutti indipendentemente dall'appartenenza sociale. Il testo è un materiale di insegnamento perfetto, sezione per sezione.

Infine, un complimento a Giovanni Scuderi.

Carina - Svezia

DALLA 3ª

di va combattuto e spazzato via, costruendo "il più rapidamente possibile un largo fronte unito di tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, religiose antidraghiane", come ha auspicato il Comitato centrale del PMLI nel documento del 17 febbraio. Tale documento denuncia che il governo Draghi: "è una disgustosa ammicchiata dei partiti della destra e della 'sinistra' borghesi attorno al banchiere massone Mario Draghi. Esso è il risultato di un golpe bianco del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il quale senza consultare i partiti del parlamento ha assegnato, attraverso Draghi, il potere politico direttamente alla grande finanza e alla Ue imperialista. Un avvenimento che non ha precedenti, nemmeno nei governi Ciampi e Monti.

Nominando presidente del Consiglio Draghi con quella inusuale procedura e imponendo un governo che 'non debba identificarsi con alcuna formula politica', Mattarella di fatto ha

trasformato la formula di governo da parlamentare a presidenziale. A riprova che nei momenti di grande difficoltà la classe dominante borghese non ha alcun pudore a ricorrere a qualsiasi mezzo, costituzionale o incostituzionale, pur di mantenersi al potere".

La violenta e selvaggia repressione dei lavoratori e dei sindacalisti Si-Cobas a Piacenza e a Prato, ai quali va la totale e militante solidarietà del PMLI, dimostra che anche per questo governo l'uso del pugno di ferro contro i lavoratori in lotta è la norma pur di difendere gli interessi dei padroni.

Draghi sappia che chi attacca i lavoratori e i sindacalisti attacca tutto il PMLI. E non gli permetteremo di ledere il diritto di sciopero e di manifestazione, la libertà di organizzazione sindacale e i diritti delle persone immigrate.

Ci auguriamo che i cinque "calorosissimi appelli" del Comitato centrale del PMLI per combattere il governo Draghi vengano accolti dai destinatari. Il PMLI comunque non darà tregua a questo governo nemico del proletariato e delle masse popolari, incapace persino di risolvere celermente il fondamentale problema delle vaccinazioni anti-Covid. Combattendolo il PMLI riafferma che si adopererà con tutte le sue forze affinché il proletariato conquisti il potere politico. Questa è la grande bandiera rossa innalzata nel 1967 dai primi quattro pionieri del PMLI, questa è la missione storica che ci siamo assunti il 9 Aprile 1977 quando è stato fondato il PMLI e che confermiamo oggi, nel 44° compleanno del nostro amato Partito. Con il cuore colmo di gratitudine verso ciascuna compagna e ciascun compagno che danno tutto se stessi, senza badare ai sacrifici, perché un giorno il proletariato sia al potere in una Italia unita, rossa e socialista.

* Segretario generale
del PMLI



Riunione congiunta della Cellula "F. Engels" della Valdisieve e dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello (Firenze) sul documento del CC sul governo

I MARXISTI-LENINISTI DEL MUGELLO E DELLA VALDISIEVE DANNO IL LORO APPOGGIO MILITANTE ALLA LINEA ANTIDRAGHIANA DEL PMLI

□ **Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI**

Le compagne e i compagni, militanti e simpatizzanti, che fanno capo alla Cellula "F. Engels" della Valdisieve e all'Organizzazione di Vicchio del Mugello (Firenze) del PMLI si sono riuniti da remoto giovedì 11 marzo per studiare collettivamente il Documento del Comitato centrale del PMLI dal titolo "Contro il governo Draghi del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista" del 17 febbraio 2021.

Grande soddisfazione di tutti i compagni per questa riunione congiunta con il nuovo assetto organizzativo dovuto alla fondazione della Cellula della Valdisieve che ha coinvolto anche la componente studentesca. Per cui in questa occasione questa è andata ad aggiungersi alla ormai consolidata componente operaia di sindacalisti marxisti-leninisti.

Da tutti i compagni è emerso un appoggio totale alla posizione antidraghiana del Partito del proletariato e ai cinque calorosissimi appelli per la costruzione di un ampio fronte unito antidraghiano e anticapitalista. Del governo Draghi è ben chiara ai compagni la pericolosità da un punto di vista di difesa della democrazia borghese. Da sottolineare che nessun compagno abbia minimamente abboccato alle sirene di regime che hanno sprecato "fiumi di osanna" verso la vergognosa ammucciata governativa col quale si

è formato questo nero governo: segno di una compattezza ideologica e politica delle due istanze non indifferente.

Ogni compagno ha basato la sua posizione a favore del Documento del CC, non solo a livello teorico ma argomentando sulla propria esperienza, pratica sociale e di partecipazione ai vari movimenti di massa a iniziare dal sindacato, alla scuola e al territorio. A questo proposito, volendo riportare alcuni punti salienti degli interventi, il compagno Enrico Chiavacci, Segretario della Cellula della Valdisieve, oltre a delineare i caratteri peculiari del governo Draghi, ha tra l'altro sostenuto giustamente, riportando anche la sua enorme esperienza, l'importanza nel saper fare compromessi nei vari fronti uniti a

cui prendiamo parte, utili poi alle battaglie che in quel momento stiamo facendo.

Vista la natura di questo governo che il PMLI definisce del capitalismo, della grande finanza e dell'UE imperialista, il compagno Franco Dreoni, Responsabile dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI, nell'illustrare i punti salienti del documento non ha potuto fare a meno di rilevare "quanta ragione aveva Lenin quando affermava che i governi degli Stati capitalistici erano orpelli dei grandi circoli finanziari" e che anche in questa occasione il PMLI non viene meno al suo dovere proletario di non dare alcun credito al governo borghese in sella, e che alla fine, stiamone certi, il tempo ci darà ragione verso chi si è illuso verso Draghi

come è già successo col governo precedente del dittatore antivirus Conte.

La compagna Margherita, giovanissima studentessa, oltre a toccare alcuni punti salienti del documento, rilevando anche l'inconciliabilità delle classi, ha riportato la sua esperienza tra gli studenti molti dei quali, ella afferma, sono antidraghiani. Comunque, Margherita in considerazione dell'età e del suo recente ingresso nel Partito, ha fatto un intervento di alta qualità tenendo fede alle tante aspettative riposte in lei che è già un esempio per i giovanissimi e per le ragazze in particolare e che potrà fare tanta strada in senso marxista-leninista.

Il compagno Massimo, lavoratore della scuola, ha denunciato la privatizzazione

dell'istruzione. A livello generale ha riportato giustamente il processo di fascistizzazione delle istituzioni in questi decenni, in applicazione del "piano di rinascita democratica" della loggia massonica P2 e il grande lavoro fatto, denotando una "vista ben lunga" del PMLI e de "Il Bolscevico", di denuncia in tal senso sin da quando il fantomatico piano fece la sua comparsa oltre quarant'anni fa. Ha ragione Massimo, questa denuncia da parte del PMLI è storicamente un'"eccellenza" della sua linea politica, usando un termine che si usa di solito per definire le più valide tecnologie, non a caso si dice che il Partito ha una testa da Gigante Rosso.

Infine, ma solo per la cronologia degli interventi, il compagno Andrea, altro validissimo sindacalista marxista-leninista nella Filctem-Cgil e rappresentante sindacale nell'RSU di un'importante azienda mugellana, tra le altre cose ha criticato l'atteggiamento dei

sindacati confederali, a iniziare dalla CGIL, proni e appiattiti alla politica del governo e del padronato, cosa ancora più grave in questo momento in cui Draghi ha già detto che ci sarà un certo numero di industrie che saranno lasciate fallire. Riprendendo il documento Andrea sottolineava che nei momenti di difficoltà la classe dominante borghese non ha pudori a ricorrere a tutti i metodi per tenersi il potere, come ha fatto col governo Draghi.

In generale è stata una riunione non solo per fare una discussione puramente teorica sul Documento del CC contro il governo Draghi, ma una riunione estremamente "operativa", nel senso che è propeudeutica alle future battaglie contro la politica governativa nei comuni di Mugello e Valdisieve.

A fine riunione ai compagni ha fatto molto piacere il saluto che ha loro rivolto la piccola Stella, figlia della compagna Moira e del compagno Enrico.



Roma, 18 febbraio 2021, Piazza San Silvestro. Il PMLI partecipa alla manifestazione promossa dal Patto d'Azione anticapitalista per il fronte unico di classe contro il governo Draghi (foto Il Bolscevico)

IL DOCUMENTO DEL PMLI SUL GOVERNO DRAGHI CONFERMA LA NATURA RIVOLUZIONARIA DEL PARTITO E LA SUA LINEA UNITARIA ANTICAPITALISTA

Il 13 febbraio scorso la dittatura borghese capitanata dal liberale e trasformista Conte (non a caso ha governato con la destra neofascista e razzista e la "sinistra" borghese, confermando la tesi e l'analisi marxista-leninista, cioè che i riformisti e i fascisti sono schiavi degli stessi padroni) è caduta, ormai in agonia da tempo, per un colpo di Stato comandato direttamente dalla BCE e dalla massoneria capitalista che si trova dietro.

Matteo Renzi, grande nemico del proletariato che ha finito di distruggere lo Statuto dei lavoratori, ha infatti obbedito alla Lagarde, ora presidente della Banca Centrale Europea, sfiduciando il governo Conte 2, dando possibilità a Mattarella di trasformare la Repubblica parlamentare in una repubblica presidenziale. La borghesia è ricorsa per l'ennesima volta a ma-

niere anticonstituzionali per rimanere al potere. Che siano colpi di Stato militari, come successo in Cile o recentemente in Myanmar, che siano colpi di Stato parlamentari, la borghesia non vuole lasciare il proprio trono, ben sapendo che ormai il popolo ha perso ogni fiducia verso l'elettoralismo borghese, soprattutto da quando ci sono un milione di persone in più in povertà assoluta, arrivando a 5 milioni di poveri assoluti in tutta Italia.

I media hanno lodato Draghi come se fosse una qualche divinità scesa in terra, il grande salvatore della Patria o come un angelo che avrebbe portato miracoli economici in Italia, ma come? Analizziamo bene il suo programma. Prima di tutto, rafforzando il sistema capitalistico, favorendo la borghesia e i suoi profitti economici, togliendo ulteriori diritti ai lavoratori e impove-

rendo il proletariato e le masse popolari. Il governo massonico, ha già chiarito che l'Italia continuerà con la sua politica imperialista, rinnovando il proprio "amore" confinato per l'Unione Europea e la Nato.

Il Partito marxista-leninista italiano, essendo il vero Partito del proletariato, si è subito opposto a questo governo pericoloso e fascista. Il PMLI ha inoltre invitato tutti i partiti con Bandiera Rossa e Falce e Martello ad unirsi alla lotta contro questa dittatura borghese. Ha incitato le masse proletarie a riconquistare la coscienza di classe, che i governi riformisti e liberali fino ad ora hanno cancellato nel nome di una falsa unità nazionale. Vuole indicare gli insegnamenti che Marx e gli altri quattro Maestri hanno indicato ai proletari: conquistare il potere politico. Propone una lettura del "Manifesto del Par-

tito Comunista" di Marx ed Engels e "Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo" di Mao Zedong e infine invita gli anticapitalisti e le anticapitaliste, sempre più numerosi nelle varie organizzazioni sindacali, movimenti politici, a rinunciare all'elettoralismo borghese. Il PMLI chiede agli intellettuali democratici e antidraghiani di confrontarsi con il Partito. Il PMLI ribadisce la sua natura rivoluzionaria continuando a costruire le basi e le condizioni per la rivoluzione Socialista, ma collaborerà anche con tutte quelle forze che sono a favore della democrazia e del parlamento borghesi pur di abbattere il governo del banchiere massone Draghi.

Viva il PMLI!

Avanti con forza e fiducia per l'Italia unita, rossa e socialista!

Simone - Taranto

Sono stato un idealista a pensare che il socialismo e la causa proletaria potessero essere conquistate mediante le istituzioni borghesi

Non c'è nulla di più facile che dubitare del vero, ed è ciò che ho fatto. Ho dubitato della linea politica del PMLI, ma non tanto della linea teorica quanto pratica. Per un certo tempo ho davvero pensato che il socialismo e la causa proletaria potessero essere conquistate mediante le istituzioni borghesi ma, compagni miei, non è così per nulla! Sono stato un idealista a pensare che qualcosa di così nobile potesse essere realizzato mediante l'arma del nemico.

Durante questa mia pausa dal PMLI, mi sono reso conto quanto questo Partito fosse realmente il Partito del proletariato. Contrapposi la lettura dei libri dei cinque Maestri del proletariato internazionale e del sito del PMLI con la lettura di personaggi piccolo-borghesi riformisti, come Salvador Allende, pensando che davvero il suo pensiero revisionista fosse possibile. Ma il mio cuore marxista-leninista ha avuto la meglio. Ed è per questo che vi dico: studiate il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, applichiamo insieme i suoi insegnamenti. Non c'è arma più potente che la linea teorica e pratica della verità marxista-leninista.

"Osare lottare, Osare vincere" diceva il compagno

Mao. Non c'è davvero nulla di più efficiente e giusto del pensiero marxista-leninista, e ciò lo possiamo trovare nelle realizzazioni storiche di questa scienza. Stalin poté trasformare un paese rurale e arretrato come la Russia di allora, in una superpotenza mondiale, dove il socialismo è stato meglio realizzato. Non a caso ancora il popolo dei paesi ex sovietici rimpiange il leader georgiano. Mao Zedong lottò per tutta la vita per la gloriosa indipendenza cinese dal Giappone, e si avviò a una lotta contro i revisionisti e riformisti per la gloria del proletariato e il suo trionfo.

Compagni miei, studiate sempre ogni articolo de "Il Bolscevico" e fatelo vostro: ogni singola parola ha un grande significato, ed è il giornale dei rivoluzionari e degli operai italiani. Compagni, dobbiamo studiare a fondo le direttive e il pensiero del compagno Segretario generale Giovanni Scuderi. Dedichiamo più tempo possibile all'apprendimento di questa scienza e l'Italia un giorno per davvero sarà socialista.

Avanti allora con forza e fiducia per l'Italia unita, rossa e socialista.

Coi Maestri vinceremo!

Pugliese

Vile ritorsione della Texprint di Prato

LICENZIATI I 18 LAVORATORI IN SCIOPERO DA GENNAIO

Solidarietà militante e forte sostegno del PMLI

MANIFESTAZIONE SABATO 17 APRILE

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Prato del PMLI

In risposta alla tracotanza padronale che il 2 aprile ha minacciato di licenziare i 18 lavoratori in sciopero, il Si.Cobas ha indetto per sabato 17 aprile una grande manifestazione nazionale a Prato.

L'annuncio della mobilitazione nazionale è stato dato dal responsabile del Si.Cobas Prato-Firenze, Luca Toscano, nel corso della terza assemblea pubblica che si è svolta il 3 aprile davanti ai cancelli della Texprint.

"Non ci facciamo intimidire, lo sciopero e il presidio davanti alla stamperia tessile Texprint iniziati il 18 gennaio andranno avanti fino alla vittoria - ha sottolineato ancora Toscano nel suo intervento - la vertenza che abbiamo aperto quasi tre mesi fa coinvolge ormai centinaia di lavoratori e non riguarda solo la Texprint ma tutto il sistema produttivo italiano e in particolare il distretto tessile pratese dove il super sfruttamento e lo schiavismo lo fanno da padrone e i diritti dei lavoratori a cominciare dall'applicazione del contratto nazionale sono continuamente calpestati dall'azienda... Noi non molliamo - ha concluso Toscano - La solidarietà è

il sostegno che riceviamo tutti i giorni da parte di centinaia di altri lavoratori, Rsu, partiti, associazioni e singoli cittadini rappresenta per noi già una grande vittoria ma anche uno stimolo e un incoraggiamento ad andare avanti fino a quando tutti i diritti dei lavoratori non verranno rispettati".

Una battaglia cruciale per tutti i lavoratori vittime dell'offensiva padronale in atto e della macelleria sociale già annunciata dal governo del banchiere massone Draghi con lo sblocco dei licenziamenti e il sostanziale appoggio dei vertici sindacali confederali.

Non a caso nei giorni scorsi la Texprint aveva presentato un provocatorio ricorso di urgenza al Tribunale del Lavoro di Prato con la "richiesta urgente" di mettere fine allo "sciopero illegittimo dei lavoratori".

La richiesta è stata giustamente e immediatamente rigettata dalla giudice che invece ha deciso di ascoltare le parti in causa in udienza il 2 aprile.

In quella sede i lavoratori hanno smentito una dopo l'altra tutte le calunnie e le falsità della Texprint e del suo strapagato ufficio stampa e pool di avvocati costringendoli a rinunciare al ricorso.

Durante lo svolgimento

dell'udienza il Si.Cobas ha organizzato anche un flash mob davanti al tribunale a cui hanno preso parte decine di lavoratori.

"Abbiamo sentito spesso l'azienda appellarsi ai tribunali come sedi competenti - ha denunciato in una nota il Si.Cobas Prato-Firenze, ma quando arriva il momento di andarci, l'azienda scappa. Invece di venire in tribunale, la notte prima dell'udienza Texprint manda i licenziamenti a tutti lavoratori in sciopero.

Il lavoratori della Texprint sono in sciopero da quasi due mesi e mezzo, per chiedere la fine del regime di ipersfruttamento che prevede 12 ore al giorno per 7 giorni a settimana, chiedendo di lavorare 8 ore per 5 giorni, e avere dei contratti regolari.

La risposta dell'azienda si è risolta nel licenziamento di 18 lavoratori. Si tratta di un gravissimo e intollerabile tentativo della Texprint di liberarsi di chi sta pretendendo di lavorare nel rispetto delle regole e con dignità. Prima si sfruttano i lavoratori per anni, poi li si vuole gettare via come arance spremute. Impensabile che una vertenza possa concludersi con il licenziamento dei lavoratori che hanno chiesto il rispet-



Prato, 3 aprile 2021. La terza assemblea di solidarietà e sostegno per i lavoratori della Texprint in lotta davanti ai cancelli della fabbrica alla quale la Cellula "Stalin" di Prato del PMLI ha dato il suo attivo contributo (foto Il Bolscevico)

to per i loro diritti. Se la Texprint pensa in questo modo di mettere fine allo sciopero, fa un grave errore.

Lungi dal lasciarsi intimidire la mobilitazione continuerà con il presidio permanente e il sindacato indice da ora una grande manifestazione per Sabato 17 aprile. Un momento inclusivo ed aperto dove invitiamo tutti coloro che vogliono stare al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici, non solo della Texprint, ma di tutto il distretto tessile che sono costretti a subire questo regime di sfruttamento e che provano a cambiarlo".

Nel corso di questa terza assemblea pubblica davanti ai cancelli della Texprint, accanto alla "Casa dei diritti" inaugurata il 27 marzo, è stato inaugurato il "Muro della solidarietà". Un grande pannello rosso su

cui ogni manifestante può scrivere il suo "pensiero solidale" e contribuire economicamente al sostegno della vertenza che, come ha detto Toscano: "ci ha già permesso di distribuire oltre 9 mila euro fra i lavoratori in sciopero e senza salario da oltre due mesi".

Tra i primi firmatari e sottoscrittori figura anche il PMLI e la Cellula "G.Stalin" di Prato che fin dall'inizio della vertenza è al fianco dei lavoratori e esprime quotidianamente solidarietà militante e sostegno anche ai compagni del Si.Cobas.

Durante l'assemblea sono state diffuse ai lavoratori alcune copie de "Il Bolscevico" n. 13 che riporta in prima pagina gli sviluppi della vertenza molto apprezzato dai lavoratori che si sono fatti fotografare mentre lo sfogliano.

Insieme ai compagni del Si.Cobas contribuiremo per quanto ci sarà possibile alla riuscita della manifestazione del 17 aprile.

Appello a sostegno dei lavoratori Texprint di Prato

Questo appello è rivolto a tutte le associazioni, le realtà politiche e sociali del territorio, uomini e donne della cultura e dello spettacolo, istituzioni. Le adesioni possono essere inviate a sicobasfirenze@gmail.com

chieste giudiziarie.

È un sistema di cui possiamo dire di sapere molto. Ma che, nonostante gli sforzi, continua a riprodurre come un cancro le sue metastasi sul territorio ed il nostro tessuto sociale.

Non chiudere gli occhi, non rimanere indifferenti di fronte a questa realtà è un dovere civico. Per le istituzioni è un dovere politico. Non è accettabile che le lancette dei diritti, nella Prato del 2021, siano ferme agli inizi dello scorso secolo.

Per questo motivo esprimiamo il nostro sostegno ai lavoratori della Texprint in sciopero che non rivendicano altro che "8x5": lavorare otto ore per cinque giorni la settimana e il rispetto dei contratti nazionali.

Non dobbiamo dimenticare mai una cosa: siamo di fronte a un sistema di cui a fare le spese, da anni, nel silenzio, sono stati e continuano ad essere i lavoratori impiegati in queste filiere della produzione dell'abbigliamento.

Chi tiene ai diritti e alla dignità del lavoro non può che essere dalla parte di questi lavoratori che hanno scelto di rompere il silenzio e intraprendere una strada, tutta in salita, per il riconoscimento dei propri diritti e della propria dignità.

Sono già tantissime le firme in calce all'appello, sottoscritto anche dal PMLI. Prato, tra cui intellettuali, giornalisti, musicisti, partiti politici, associazioni, collettivi politici, parlamentari, consiglieri comunali e tanti altri.

Appello sui fatti di Piacenza

IN PERICOLO IL DIRITTO DI SCIOPERO, LA LIBERTÀ DI ORGANIZZAZIONE SINDACALE E I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI

Pubblichiamo l'appello diffuso a seguito delle note vicende della TNT-FedEx di Piacenza. Per firmare, inviare l'adesione all'indirizzo di posta elettronica: appelloxicobas@gmail.com

Il 28 gennaio scorso a Piacenza i lavoratori della TNT (appena incorporata dalla multinazionale della logistica FedEx) sono scesi in sciopero per opporsi ai licenziamenti preannunciati dall'azienda in tutta Europa.

Lo sciopero, indetto dal Si Cobas e durato 13 giorni, si è concluso con un accordo sindacale siglato in prefettura il 9 febbraio.

La vertenza - un normale seppur aspro scontro sindacale - ha avuto dei seguiti repulsivi di estrema gravità, già preannunciati, il 1° febbraio, da un intervento brutale delle forze dell'ordine che, per sciogliere un "assembramento" di lavoratori, hanno fatto uso di gas lacrimogeni.

Dopo lo sciopero e l'intervento d'accordo tra le parti, infatti, la Procura della Repubblica di Piacenza ha aperto un procedimento penale contro 29 lavoratori (quasi tutti di origine straniera) per i delitti di violenza privata, invasione di terreni e violenza a pubblico ufficiale nel corso del quale, il 10 marzo, sono state applicate sette misure cautelari (due arresti do-



Uno dei numerosi striscioni di solidarietà esposti durante la grande e combattiva manifestazione per i lavoratori e sindacalisti arrestati (foto Il Bolscevico)

miciliari e cinque divieti di dimora), effettuate numerose perquisizioni domiciliari con sequestri di cellulari e computer e comunicati sei avvisi di revoca di permessi di soggiorno.

Nella formulazione dei capi di imputazione la Procura si è spinta a sostenere che la vertenza in cui sono avvenuti i fatti contestati è "fuori di qualsiasi lecita rivendicazione di tipo sindacale, di qualsiasi vertenza o relazione industriale".

L'impostazione accusatoria non ha retto al controllo del riesame che ha annullato pressoché in toto i provvedimenti cautelari. Ma le misure originariamente disposte e le loro mo-

tivazioni segnalano una escalation dell'azione repressiva in atto contro i lavoratori e le lavoratrici della logistica impegnati in dure vertenze sindacali a tutela del posto di lavoro e delle relative condizioni (ben 400 sono gli operai e le operaie indagati solo a Modena).

Ad essere in pericolo sono lo stesso esercizio del diritto di sciopero e la libera organizzazione sindacale, che non possono certo essere soggette a valutazioni di merito dell'autorità giudiziaria.

Altrettanto grave è il ricorso alla legislazione speciale sull'immigrazione per restringere e violare i diritti delle persone

immigrate (giudicate essenziali "risorse" per l'economia nazionale, ma che si vorrebbero ridurre alla condizione di "paria").

Questo inasprimento repressivo si inserisce in un processo di criminalizzare del conflitto sociale in atto nel Paese (basti pensare alle ricorrenti misure contro esponenti dei movimenti ambientalisti, dai No Tav ai No Tap, o alla campagna contro le ONG schierate a tutela dei migranti, ripetutamente sottoposte a perquisizioni e sequestri di chiaro carattere intimidatorio).

Come cittadini e come giuristi facciamo appello a tutte le persone che hanno a cuore la difesa dei diritti e delle libertà fondamentali affinché esprimano la loro preoccupazione e protesta.

Tra i primi firmatari figurano Luigi Ferrajoli - giurista, Tomaso Montanari storico dell'arte, Università per stranieri di Siena, Livio Pepino - già magistrato, direttore Edizioni Gruppo Abele, l'Associazione Nazionale Giuristi Democratici, Lorenzo Trucco - presidente ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione), Gianfranco Schiavone - presidente Consorzio italiano di Solidarietà.

Seguono decine e decine di firme di giuristi, professori universitari, avvocati, magistrati, intellettuali, vignettisti, associazioni e partiti politici.

"L'accordo è solo il primo passo"

VITTORIA! I RIDER DI JUST EAT HANNO OTTENUTO IL CONTRATTO DELLA LOGISTICA

Sono lavoratori dipendenti con diritti

La lotta paga. Una frase che descrive bene la piega che sta prendendo la vertenza dei rider. Pochi giorni dopo lo sciopero dei ciclofattorini del 26 marzo è arrivata la notizia che Just Eat, multinazionale operante nel settore del delivery food (consegne di cibo a domicilio) ha siglato il primo accordo sindacale a livello nazionale per una società operante in questo settore nel nostro Paese.

L'accordo riconosce i riders come lavoratori subordinati, aventi diritto a tutte le tutele che ne discendono: ferie, malattia, contributi, permessi, mensilità aggiuntive, paga oraria, maggiorazioni, Tfr e così via. L'accordo è stato firmato dall'azienda con le categorie di Cgil, Cisl, Uil dei trasporti e dei lavoratori atipici. Ai riders che lavorano per Just Eat sarà riconosciuto il contratto della logistica, trasporto merci e spedizioni.

Si tratta di un risultato ottenuto attraverso una straordinaria e tenace lotta. Se a causa della grave emergenza pandemica i riders non si sono mai fermati e hanno dovuto aumentare i ritmi, è altrettanto vero che sono stati tra quei lavoratori a non aver mai

smesso di lottare per i propri diritti. Ricordiamo le manifestazioni della scorsa estate, quando Trenord impedì loro di portare le bici sui treni (molti di questi lavoratori abitano fuori da città con affitti altissimi come Milano), le cinque giornate di sciopero a seguito del vergognoso contratto tra Ugl e Assodelivey firmato il 3 novembre 2020, e infine lo sciopero nazionale del 26 marzo scorso in occasione del "No Delivery Day", convocato dalla rete Rider X i Diritti, che ha visto mobilitarsi i fattorini in più di trenta città italiane, da Nord a Sud.

Una lotta che ha visto i rider autoorganizzarsi, mentre i maggiori sindacati italiani se ne sono stati quasi sempre alla finestra a guardare. Il motivo è semplice: Cgil, Cisl e Uil per un certo periodo erano propense a creare un nuovo contratto specifico per i rider, che recepisce la precarietà che regnava nel settore del delivery. Ma il coraggio e la perseveranza dei lavoratori le ha costrette a sostenere la loro volontà a essere inquadrati nel contratto della logistica.

Dopo cinque anni di lotte il muro eretto dai padroni delle piattaforme delle consegne a do-

micilio inizia a sgretolarsi. L'accordo ottenuto dal movimento dei rider con i sindacati prevede un compenso orario iniziale di 9,60 euro, che può superare i 10,15 considerando le ferie e i permessi retribuiti, spalmati per ora. A questo si aggiunge il lavoro supplementare, straordinario, festivo e notturno. Inoltre alla maturazione del secondo anno di anzianità aziendale la retribuzione tabellare andrà a regime portando la paga oraria a 11,50 euro circa. È inoltre previsto un modello di lavoro part-time da 10, 20 o 30 ore, con minimo orario giornaliero di 2 ore continuative. Tutto questo dovrebbe riguardare all'incirca 4 mila ciclo-fattorini che Just Eat intende assumere in gran parte a tempo indeterminato.

Come hanno sottolineato per prime le stesse organizzazioni dei ciclofattorini come RiderX i Diritti: "L'accordo aziendale di Just Eat Take Away Express è solo il primo passo nel riconoscimento dei diritti dei rider. Ora toccherà anche alle altre piattaforme come Glovo, Deliveroo, Uber Eats ecc. misurarsi con il processo d'emersione in corso".

E questo non solo perché i lavoratori delle altre piattaforme ne



Un presidio di lotta dei lavoratori riders contro Just eat

sono esclusi, ma per il compromesso raggiunto che ha lasciato a Just Eat ampie concessioni, a partire dalla cosiddetta "retribuzione d'ingresso", inferiore (del 10% per i primi due anni) a quella prevista dal Ccnl Logistica. Lo stesso vale per le maggiorazioni previste per il lavoro festivo, notturno e supplementare, fissate soltanto in un +10%. All'azien-

da è stato concesso parecchio in termini di riduzione dei costi e in termini di flessibilità aggiuntiva oltre a quella già prevista nel Ccnl, ad esempio sono state incrementate le quote di atipici nei primi 9 mesi di attività e il limite al lavoro supplementare.

Questo non ribalta il giudizio positivo generale, perché nella sostanza è stato raggiunto l'im-

portante obiettivo di trasformare l'attuale organizzazione, basata sull'abuso del lavoro occasionale e autonomo a cottimo, in una migliore e più corrispondente forma di lavoro maggiormente garantito, che riconosca ai rider il pagamento del proprio tempo messo a disposizione come tempo-lavoro per l'azienda.

ROMA

Protesta sotto Montecitorio dei lavoratori agricoli esclusi dai Sostegni

I vari decreti legati alla crisi pandemica, che siano del governo Conte II che di quello guidato dal banchiere massone Draghi, hanno sempre messo in prima fila gli interessi delle aziende e del capitalismo, elargendo a pioggia miliardi di euro, concedendo agevolazioni fiscali, condoni, esenzioni, prestiti a fondo perduto. Un fiume di denaro spesso intercettato anche da soggetti economici e finanziari che in realtà non ne avevano bisogno.

Il discorso si fa totalmente diverso quando si tratta dei dipendenti, autonomi, artigiani. In questo caso il governo si "dimentica" spesso di varie categorie e c'è bisogno di alzare la voce da parte dei lavoratori e dei sindacati per ottenere la proroga del blocco (parziale) dei licenziamenti, l'allungamento della cassa integrazione, interventi per salvare posti

di lavoro e piccole attività.

Uno di questi casi emblematici è rappresentato dai lavoratori agricoli che sono stati esclusi dal decreto Sostegni del governo in carica. Una beffa e una presa in giro per chi è stato costretto ad andare a lavorare in qualsiasi condizione, considerato come "essenziale" perché al cibo non si può rinunciare. Non è un caso se proprio nel settore agricolo si sono sviluppati in tutta Italia violenti focolai di infezioni da Covid-19.

I vari decreti hanno escluso i lavoratori agricoli da ogni provvedimento di ristoro, non è stato fatto nulla per loro. Come denuncia Giovanni Mininni, segretario generale Flai Cgil "circa 6-700 mila lavoratori sono esclusi dall'ammortizzatore sociale del nostro settore - la disoccupazione agricola - per una norma che in pan-

demia non ha senso. Per i lavoratori stagionali per accedere alla disoccupazione serve aver lavorato 102 giorni nell'ultimo biennio".

Ma per molti comparti completamente bloccati, come i florovivaisti o gli agriturismi nel 2020 i giorni sono troppo pochi. Nella stessa situazione si trovano i lavoratori cosiddetti fragili, quelli con problemi di salute, che, anche a causa della mancata firma di un protocollo di sicurezza, hanno smesso completamente di lavorare. Per tutte queste categorie Flai Cgil, Fai Cisl e Uila chiedono di trascinare le giornate di lavoro del 2019 nel 2020 consentendo l'accesso alla disoccupazione, altrimenti chi meno ha lavorato sarà anche più penalizzato.

Per far sentire le proprie rivendicazioni i sindacati confederali hanno organizzato mercoledì 31

marzo un presidio davanti la Camera, a Montecitorio. Flai, Fai e Uila hanno posto quali punti essenziali anche la richiesta di riconoscere la "clausola sulla condizionalità sociale" nella Politica agricola comune (PAC), affinché i contributi europei vadano solo a chi rispetta i contratti di lavoro e le leggi sociali, l'introduzione del bonus per gli stagionali dell'agricoltura e la sua compatibilità con il reddito di emergenza; il riconoscimento di una cassa integrazione stabile per i pescatori.

Tra i temi sollevati anche la richiesta di regolarizzazione delle migliaia di braccianti migranti le cui domande sono bloccate nelle prefetture e la contrarietà a qualsiasi tentativo di semplificare ancora di più l'uso dei voucher in agricoltura con gravi ricadute sulle tutele e i diritti dei lavoratori. "Non consentiremo in alcun



Roma 31 marzo 2021. Un momento della manifestazione sindacale di protesta dei lavoratori agricoli sotto la sede del Parlamento in piazza Montecitorio

modo che tornino i voucher in agricoltura: la precarietà va ridotta, non aumentata", ha affermato Giovanni Mininni della Flai Cgil.

Dopo il presidio di protesta i sindacati sono stati ricevuti da alcuni rappresentanti delle Commissioni agricoltura e Bilancio

e Lavoro di Camera e Senato. Sono stati anche convocati dal Ministro delle politiche agricole Patuanelli. Intanto Cgil-Cisl-Uil hanno annunciato che sabato 10 aprile i lavoratori agricoli manifesteranno in tutte le piazze d'Italia, sotto le prefetture.

Per il boicottaggio delle navi cariche di armi da guerra contro lo Yemen

I PORTUALI DI GENOVA ACCUSATI DI "ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE"

Perquisiti cinque membri del Collettivo autonomo lavoratori portuali

Cinque operai del Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali di Genova sono stati iscritti nel registro degli indagati da parte della Procura della Repubblica di Genova per associazione a delinquere finalizzata a reati che vanno dalla resistenza all'accensione di fumogeni al lancio di oggetti pericolosi e, perfino, all'attentato alla sicurezza dei trasporti.

All'alba dello scorso 24 febbraio sia le loro abitazioni sia il loro luogo di lavoro sono stati perquisiti dalla polizia che ha sequestrato telefoni, tablet e computer per trovare, a loro dire, conferma di atti che, peraltro, sono sotto gli occhi di tutti e che i compagni del Collettivo non hanno certo nascosto, come le ma-

nifestazioni, i presidi e le azioni di boicottaggio al porto contro le navi della flotta Bahri, che regolarmente transita per Genova trasportando armi dall'Europa e dagli Stati Uniti per rifornire l'Arabia Saudita nella guerra in Yemen, che da anni massacrata la popolazione civile.

Di queste azioni il nostro giornale si è già occupato (si vedano i n. 21 e 25 del 2019 de Il Bolscevico) e a suo tempo è stato messo in evidenza il carattere politico, sindacale che tali manifestazioni hanno avuto, con il sostegno aperto di numerose istanze, associazioni, partiti e organizzazioni religiose, tanto che è opportuno ricordare che a sostegno delle azioni di boicottaggio e di protesta contro il traffi-

co marittimo delle armi dirette in Arabia Saudita si mosse anche il papa in persona: "Paesi cristiani, europei - affermò nel marzo 2019 Francesco in occasione della prima azione di boicottaggio nel porto di Genova - che parlano di pace e vivono delle armi. Ipocrisia si chiama questa. In un porto è arrivata una nave piena di armi che doveva andare nello Yemen, e noi sappiamo cosa succede nello Yemen. I lavoratori del porto hanno detto no. Sono stati bravi! Un caso, ma ci insegna come si deve andare avanti".

Voler fermare le navi con forniture militari dirette in Arabia Saudita, armi già usate in terribili e sanguinose stragi di civili, non è un crimine, è semmai un atto criminale voltare le spalle e far finta

di niente.

Ai magistrati e alle forze di polizia in generale, e in particolare a coloro che all'interno di tali strutture sono responsabili dell'inchiesta contro i cinque operai, bisogna affermare con chiarezza che il ripudio della guerra è alla base dell'articolo 11 della Costituzione, che esprimere tale ripudio è un diritto tutelato dall'articolo 21 della stessa carta costituzionale, e che talvolta nella storia le leggi possono, e addirittura debbono, essere violate in nome di un principio più alto: per fare un solo esempio, se i magistrati e gli appartenenti ai corpi di polizia - ossia le stesse, identiche persone che un decennio più tardi, nel 1948, avrebbero giurato l'osservanza delle norme ispirate ai

principi della vigente Costituzione - avessero nel 1938 e 1939 violato o quantomeno disapplicato le leggi razziali fasciste che prevedevano la sistematica schedatura degli ebrei italiani, quante vite di nostri concittadini sarebbero state risparmiate dalla barbarie nazifascista da tali doverose violazioni e disapplicazioni?

I lavoratori genovesi, pertanto, si ispirano a principi che il movimento operaio ha elaborato nel corso di oltre un secolo e mezzo di vita, e che prevedono con decisione anche la violazione delle leggi dello Stato borghese, quando ciò è necessario per la salvaguardia delle vite di bambini, di donne e di civili innocenti.

Il PMLI e Il Bolscevico pertanto condannano senza mezzi ter-

mini la vessatoria iniziativa giudiziaria contro gli operai genovesi, che non hanno fatto altro che mobilitarsi, peraltro pacificamente, contro le guerre che gli imperialisti conducono ai quattro angoli del mondo ai danni di Paesi oppressi e resi terra di conquista per scorribande militari, economiche e finanziarie.

E allo stesso tempo si uniscono alle decine di organizzazioni della società civile che hanno già espresso la massima solidarietà militante ai cinque portuali inquisiti, incoraggiandoli a proseguire nella stessa direzione sin qui perseguita, senza fare un solo passo indietro e soprattutto senza farsi intimidire dalle tigri di carta giudiziarie e poliziesche dello Stato borghese.

Lombardia

IL GOVERNATORE FONTANA INDAGATO PER AUTORICICLAGGIO E FALSA DICHIARAZIONE

□ Dal corrispondente della Lombardia

Il governatore regionale lombardo, il leghista Attilio Fontana, già travolto qualche mese fa dallo scandalo sulla fornitura di camici e dispositivi medici ordinati alla ditta di famiglia senza alcun bando pubblico durante le prime fasi dell'emergenza pandemica, è stato nuovamente iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Milano stavolta con le accuse di autoriciclaggio e falsa dichiarazione in voluntary disclosure, la "collaborazione volontaria" che consente a chi detiene illecitamente patrimoni all'estero di regolarizzare la propria posizione denunciando spontaneamente al fisco la violazione degli obblighi di monitoraggio.

Nel corso della precedente indagine si scoprì che all'indomani della trasformazione della fornitura in donazione a seguito dello scandalo, Fontana cercò di fare un bonifico di 250 mila euro al cognato quasi per compensarlo del mancato guadagno, ma in base alla normativa anticiclaggio l'operazione venne

bloccata e segnalata come sospetta. Emerse quindi l'esistenza di un patrimonio di 5,3 milioni di euro inizialmente detenuti dalla madre di Fontana, Maria Giovanna Brunella, attraverso due trust alle Bahamas che il figlio ha ereditato dopo la sua morte avvenuta nel 2015 e detenuti in Svizzera dopo la regolarizzazione con il fisco italiano.

Fontana già in passato ha nascosto la verità sulla sua situazione patrimoniale infatti quando era sindaco di Varese non dichiarò il deposito milionario e per questo fu multato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac). Ora su quei soldi i magistrati vogliono però vederchi chiaro perché ritengono che la voluntary sia stata solo una messinscena del governatore per nascondere una sua pregressa evasione fiscale, che arriverebbe a due milioni e mezzo di euro.

I pm Paolo Filippini, Luigi Furno e Carlo Scalas, coordinati dal procuratore aggiunto Maurizio Romanelli hanno presentato in 14 pagine una rogatoria internazionale alla Svizzera chiedendo la documentazione di apertura,



Una veduta dall'alto della manifestazione per la sanità pubblica lombarda e contro la gestione fallimentare dell'emergenza covid. Al centro si nota la partecipazione del PMLI

i nomi dei soggetti delegati a operare e tutte le movimentazioni dei conti detenuti presso la Ubs di Lugano. La madre del governatore aprì un conto nel 2005 facendovi confluire il saldo di uno precedente detenuto

e contenente circa tre milioni e mezzo di euro ma in poco tempo schizzò a sei milioni e siccome la donna a quel tempo era già in pensione con un reddito annuo di circa 25 mila euro secondo i magistrati non sarebbe stata in

grado di versare cifre simili per cui c'è il sospetto che quei due milioni e mezzo siano il frutto di un'evasione di Fontana, che su quel conto avrebbe avuto la possibilità di operare. Tra l'altro da una perizia grafologica ordi-

nata dagli stessi magistrati risulterebbe che la firma con cui la madre ha aperto quel nuovo conto è falsa. Il governatore avrebbe dunque avuto un ruolo attivo nel creare quel patrimonio all'estero nascondendo delle somme al fisco e avrebbe poi alterato la voluntary simulando la successione ereditaria per "ripulirlo" con il vantaggio da un lato di salvarsi la faccia evitando di autodenunciarsi per evasione fiscale e dall'altro di evitare le sanzioni tributarie, che non ricadono sugli eredi. Per il fatto che subito dopo lo scudo fiscale abbia inoltre fatto numerose attività speculative anche ad alto rischio con soldi che potrebbero essere di provenienza illecita è stato ipotizzato anche il reato di autoriciclaggio.

Questo ennesimo scandalo nel quale Fontana risulta coinvolto, unito alla disastrosa gestione della emergenza pandemica dimostrano come non possa restare alla guida della Lombardia un minuto di più e deve rassegnare immediatamente le dimissioni assieme a tutta la sua giunta.

PER EVITARE LA ZONA ROSSA

Spalmati i dati dei morti in Sicilia

Indagato per falso l'assessore alla sanità Razza, arrestati tre funzionari

MUSUMECI DEVE DIMETTERSI

L'ordinanza del GIP Caterina Brignone fotografa un quadro scellerato e agghiacciante, che coinvolge senza eccezione tutte le più alte personalità delle istituzioni siciliane, a partire dal Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico (Dasoe) dell'Assessorato della Salute della Regione, per terminare all'interno della Giunta Musumeci.

Tutto parte dalla scoperta che in un laboratorio di Alcamo (TP) erano stati forniti dati falsati su decine di tamponi. I PM hanno avviato accertamenti, incluse molteplici intercettazioni che confermano un sistema illegale per sfuggire alla proclamazione della zona "rossa", concertato dagli stessi organi di governo regionale. Come dicono le carte infatti, "Considerata la natura e le verosimili finalità degli illeciti commessi, sarebbe difficile ipotizzare un attivarsi del vertice dirigenziale in assenza di avallo dell'organo politico".

L'inchiesta e i provvedimenti

I Carabinieri del Nas di Palermo e del Comando provinciale di Trapani hanno dato esecuzione all'ordinanza di misura cautelare agli arresti domiciliari, emessa dal gip del Tribunale di Trapani e dalla Procura trapanese nei confronti di Maria Letizia Di Liberti, dirigente generale del Dasoe, il braccio destro dell'assessore Razza e funzionario regionale, Salvatore Cusimano, e Emilio Madonia, dipendente di una ditta che gestisce i flussi informatici dell'assessorato. Oltre a loro risultano indagati anche lo stesso assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza, il suo vice capo di gabinetto Ferdinando Croce e Mario Palermo, direttore del Servizio 4 del Dasoe.

A tutti sono contestati i reati

di falso materiale e ideologico in concorso per aver alterato, in svariate occasioni il flusso dei dati riguardante la pandemia SarsCov-2 modificandone il numero dei positivi e dei tamponi, diretto all'Istituto Superiore di Sanità, alterando così di fatto la base dati su cui adottare i discendenti provvedimenti per il contenimento della diffusione del virus.

In maniera più specifica i morti sarebbero stati "spalmati" su più giorni, i nuovi positivi al Covid fatti sparire dalle statistiche, il numero dei tamponi gonfiato per fare apparire l'emergenza pandemica in Sicilia meno grave di quanto fosse. Tutte le parti in causa sono coinvolte, alcune per aver direttamente falsificato i dati, altri per non aver evitato che venisse fatto nonostante sia ragionevole pensare che sapessero tutto. L'indagine ha infatti già documentato oltre 40 episodi di falso, l'ultimo dei quali risalente appena al 19 marzo scorso.

Le intercettazioni

I dati alterati sul Coronavirus hanno evitato ad esempio che Palermo e la sua provincia diventassero zona rossa fin dallo scorso 19 marzo. I dati richiedevano questo intervento ma sono le intercettazioni stesse che confermano l'azione criminale delle parti in causa.

In questo caso, per fare un solo esempio della moltitudine di eventi simili, è la dirigente generale del Dasoe, Maria Letizia Di Liberti, che discute con l'assessore alla Salute Ruggero Razza informandolo della grave situazione pandemica Covid-19 nel capoluogo e nella provincia di 500 nuovi casi, di cui 255 soggetti positivi nel capoluogo e 245 nella provincia nella quale stanno sorgendo nuovi focolai da 30-40 contagiati ciascuno. La dirigente dice che bisognerebbe istituire

la "zona rossa" quanto meno nel capoluogo siciliano dato il superamento dell'indice di contagio di 250 casi su 100.000 abitanti su base settimanale.

L'assessore risponde di valutare meglio la situazione prospettata e afferma che vuole informare il presidente della Regione Musumeci. E in effetti l'assessore Razza informa il presidente della drammatica situazione palermitana, e in un primo momento i due concordano nel dover informare preventivamente le istituzioni locali quali il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana Gianfranco Micciché e il sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

"Si impone la necessità di dichiararla zona rossa. - dice Razza al telefono - Su tutta la provincia. Decidiamo se glielo vogliamo dire oggi o se glielo vogliamo dire domani, perché se glielo diciamo ad Orlando, Orlando se la vende subito". "Sì, se la vende subito", concorda poi Musumeci. Nei giorni seguenti i due non tornano in argomento - il che è inconcepibile data l'importanza della questione - fin quando il 20 marzo Musumeci chiede spiegazioni a Razza, il quale "tergiversa", come sostiene il GIP, dicendo che dopo un riconteggio l'area si troverebbe sotto la soglia limite per la zona rossa. Eppure il giorno prima i dati erano chiari e la necessità di dichiarare la rossa immediatamente lo era altrettanto. Possibile che anche Musumeci abbia dimenticato l'allarme in una notte?

Nel frattempo in realtà - anche ciò emerge da altre intercettazioni - Razza e la Di Liberti discutono animatamente di come spalmare contagiati e morti in più giorni abbassando l'incidenza di oltre due terzi, e addossando insignificanti responsabilità alle chiusure domenicali di alcuni istituti e all'assenza di addetti

amministrativi, senza pensare che anche certe questioni di organici sanitari clamorosamente carenti sono di competenza regionale.

L'ordinanza del GIP

Lapidario e senza appello è il quadro criminale che emerge dall'ordinanza del GIP, che riportiamo in brevi estratti: "Emerge un quadro a dir poco sconcertante e sconcertante del modo in cui sono stati gestiti i dati pandemici regionali, in un contesto in cui alla diffusa disorganizzazione e alla lentezza da parte degli uffici periferici incaricati della raccolta dei dati si è sommato il dolo di organi amministrativi e politici ai vertici dell'organizzazione regionale (...) Le inefficienze, gli inadempimenti e le disfunzioni delle strutture periferiche sono state artatamente sfruttate in funzione della alterazione dei dati.

Quanto al fine ultimo perseguito attraverso la deliberata e continuata alterazione dei dati pandemici, la natura e le conseguenze delle condotte delittuose e la qualità dei soggetti coinvolti e il loro concertato agire inducono a ritenere che gli indagati non abbiano perseguito finalità eminentemente personali, ma abbiano operato nell'ambito di un disegno più generale e di natura politica (...) si è cercato di dare un'immagine della tenuta e dell'efficienza del servizio sanitario regionale e della classe politica che amministra migliore di quella reale e di evitare il passaggio dell'intera Regione o di alcune sue aree in zona arancione o rossa, con tutto quel che ne discende anche in termini di perdita di consenso elettorale per chi amministra (...) Quale che sia il disegno perseguito, è certo che le falsità commesse non hanno consentito a chi di competenza di apprezzare la reale diffusione della pandemia in

Sicilia e di adottare le opportune determinazioni e non hanno permesso ai cittadini di conoscere la reale esposizione al rischio pandemico e di comportarsi di conseguenza.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la piena collaborazione di tutti i soggetti indagati, ciascuno dei quali risulta calato in un ruolo nevralgico e, defilandosi, avrebbe potuto mettere in crisi il sistema".

Musumeci, che difende il dimissionario Razza, si deve dimettere

L'assessore Razza, colpito in prima persona da documentazioni così evidenti circa il suo coinvolgimento diretto e fondamentale e privato dei suoi cellulari, ha rassegnato le proprie dimissioni, accettate dal boss Musumeci. Questo gesto però è bel lungi dall'essere assimilato ad una ammissione delle sue evidenti responsabilità; il suo avvocato infatti ha già respinto le accuse rilanciando "l'inconsistenza delle accuse e l'errore di ricostruzione compiuto da magistrati territorialmente incompetenti". Una difesa disperata che parla di "campagna d'odio" e di assenza della dimostrazione che i dati siano stati forniti in modo falsato da quelli realmente inviati.

Addirittura il difensore ne sottolinea con una faccia tosta senza precedenti l'alto spessore morale, dal momento in cui solo un dato ad oggi sarebbe certo: "l'assessore Razza con grande senso delle istituzioni ha ritenuto doveroso dimettersi per non creare intralcio in comparto molto delicato nel momento più difficile e d'emergenza vissuto dalla

sanità". Intanto però in risposta all'avviso di garanzia, Razza è sì comparso davanti ai PM di Trapani, avvalendosi però della facoltà di non rispondere.

Intanto il governatore siciliano Nello Musumeci parla di "giustizialismo" e di "vergogna per alcuni commenti politici che fanno accapponare la pelle", e difende a spada stratta Razza e il suo operato, dicendosi certo che i fatti saranno chiariti. Secondo noi, più che altro sarà il suo ruolo da chiarire, per non aver approfondito e proseguito l'interesse sui dati che gli erano stati comunicati, per non aver insistito nel vederli - appunto - chiaro sui 670 contagi giornalieri di Palermo e provincia, una enormità, e lasciando evaporare la questione come se nulla avesse mai saputo.

Per il resto, secondo quanto è descritto dal GIP e testimoniato dalle innumerevoli intercettazioni e dalla rielaborazione corretta dei dati di contagiati e di morti, sul quadro generale e le responsabilità degli arrestati ci sembra non vi siano dubbi.

Questo atteggiamento criminale, che sacrifica la sicurezza e la salute della popolazione per un prestigio politico o forse anche per non mettere il bastone fra le ruote ad imprese particolarmente care agli accoliti di giunta che sarebbero ulteriormente penalizzate, è sintomo di amministrazioni borghesi che si sentono onnipotenti e pensano sempre di farla franca, complici le cricche di potere che si coprono a vicenda e che disegnano insieme trame di soli interessi elettorali che in ultima analisi diventano personali.

È per questo che noi, nell'attesa degli sviluppi che sicuramente ci saranno e a prescindere dall'esito ultimo delle indagini, chiediamo le dimissioni immediate del destro Musumeci e di tutta la sua Giunta.

ARRESTATO SPIA DELLA RUSSIA

Il capitano Biot passava a Mosca segreti della Nato in cambio di soldi

Espulsi due funzionari dell'ambasciata russa

Walter Biot, un capitano di fregata della marina militare in forza all'Ufficio di politica militare e pianificazione dello Stato maggiore della Difesa, è stato arrestato in flagranza dai carabinieri del Ros il 30 marzo scorso a Roma nella zona dell'Eur, mentre passava informazioni registrate su una memoria micro sd in cambio di 5.000 euro a Dimitry Ostroukhov, un addetto militare dell'ambasciata russa facente parte del Gru, il servizio segreto militare all'estero della Federazione russa.

Biot, 56 anni, che ha alle spalle una lunga carriera sulle unità della marina militare, prima di approdare nel 2010 al ministero della Difesa come addetto alla sezione internazionale della Pubblica informazione e successivamente agli uffici del 3° reparto dello Stato maggiore, con accesso a dossier classificati che riguardano comandi Nato e ambasciate straniere, è finito in carcere con l'accusa di spionaggio e rivelazione di segreto. Da una prima verifica sarebbero emersi almeno 181 documenti classificati che il capitano avrebbe fotografato con uno smartphone dal terminale del suo ufficio e passato ai russi, tra cui 9 classificati come "segretissimi" e 47 come "Nato secret", un livello di segretezza considerata molto alto.

Il funzionario russo è stato immediatamente espulso e rimpatriato a Mosca insieme al suo diretto superiore, Aleksey Nemudrov, considerato il reclutatore di Biot. L'espulsione è stata notificata all'ambasciatore della Federazione russa a Roma, Sergey Razov, convocato alla Farnesina su istruzioni del ministro degli Esteri Di Maio. Il quale nel dare la notizia con un post su Facebook ha parlato di una "vicenda gravissima", di un "atto ostile" per il quale "ci saranno conseguenze". "Non è accettabile che si venga a pagare un nostro funzionario per avere informazioni Nato", ha sottolineato con indignazione Di Maio. Anche se poi, mostrando di non voler andare alle estreme conseguenze, ha aggiunto: "Ma devo dire anche che con gli attori internazionali serve un canale di comunicazione per non favorire un'escalation che non vuole nessuno".

Da parte sua l'ambasciatore russo ha espresso "rammarico" per la decisione del-

la Farnesina e l'auspicio che quanto accaduto "non si rifletta sui rapporti italo-russi". Il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, si è limitato a dichiarare che il Cremlino non aveva a disposizione "informazioni su ragioni e circostanze" dell'incidente, mentre il ministero degli Esteri russo ha protestato contro l'espulsione dei suoi funzionari con la formula che essa "non è conforme a livello delle relazioni bilaterali".

Le amicizie di Nemudrov in Italia

L'ufficiale italiano incriminato per spionaggio si difende sostenendo che i documenti trasmessi ai russi sarebbero di scarsa importanza e di



Una immagine delle esercitazioni navali Nato "Dynamic Manta 2021" davanti le coste della Sicilia

aver agito in stato di necessità a causa della grave situazione familiare, con una moglie rimasta senza lavoro a causa della pandemia e quattro figli da mantenere, di cui uno disabile. Biot sarebbe stato reclutato da Nemudrov, anch'egli ufficiale di marina, quando costui ha avuto accesso agli uffici dello Stato maggiore nel quadro degli scambi di visite tra addetti militari delle ambasciate dei due Paesi.

Nemudrov conosceva a fondo l'Italia e padroneggiava molto bene l'italiano per aver lavorato nel nostro Paese dal 2003 al 2005 come addetto di marina dell'ambasciata e dal 2017 fino all'attuale espulsione come addetto militare, dopo una parentesi di servizio in Danimarca. Nel corso di questi anni si era fatto molte amicizie, in particolare tra gli imprenditori del Nord, gravitanti attorno alla Lega e all'Associazione Lombardia-Russia di Gianluca Savoini, che si rivolgevano a lui per facilitare le relazioni d'affari con il suo Paese.

Risultano diversi contatti tra Nemudrov e l'entourage di Savoini, protagonista insieme a Savoini dello scandalo del Me-

tropol e dei finanziamenti occulti russi alla Lega tramite il commercio clandestino di petrolio. Fu lui ad organizzare la logistica della task force anti-Covid di 132 militari, tra cui medici e operatori sanitari, inviata da Putin in Italia e impiegata in Lombardia per sanificare gli ospedali, strettamente sorvegliata dai servizi segreti italiani. Nel 2018 partecipò alle celebrazioni del 110° anniversario del terremoto di Messina insieme a Vladimir Yakunin, ex generale del Kgb e finanziatore e motore del WCF, il reazionario forum mondiale della famiglia che organizzò nel 2019 un convegno a Verona a cui partecipò l'allora ministro leghista Lorenzo Fontana. Yakunin è legato all'oligarca petroli-



fero Kostantin Malofeev, legato a sua volta a Salvini e Savoini nello scandalo del Metropol.

I rapporti tra Biot e i russi erano noti già da diversi mesi ai servizi segreti interni dell'Aisi, che sorvegliavano strettamente l'ufficiale italiano con telecamere installate nel suo ufficio e microspie piazzate nella sua auto. Ogni mese, nello stesso giorno e alla stessa ora, ignaro di essere costantemente seguito, Biot si incontrava con il suo contatto in un parcheggio della borgata Spinaceto, nella periferia ovest di Roma, dove avveniva lo scambio tra la micro sd contenente i documenti fotografati, nascosta in una scatola di medicinali, e il denaro nascosto in una scatola identica.

Un segnale politico-propagandistico

Fin qui la cronaca della vicenda. Viene però naturale chiedersi perché, nonostante l'ufficiale fosse sorvegliato e filmato da mesi (probabilmente da un anno, da quattro mesi sicuramente, scrive Carlo Bonini de *La Repubblica*, giornalista molto ben introdotto negli ambienti dei servizi segreti), egli non sia stato arrestato prima. E soprattutto perché alla vicenda si sia data tutta questa pubblicità, dal momento che normalmente quando vengono scoperte delle spie i governi hanno tutto l'interesse a non fare troppo clamore e ad operare invece dietro le quinte, per non rivelare i punti deboli della propria intelligence e per non esporre le proprie reti di spie a inevitabili ritorsioni.

In questo caso si è scelto invece di aspettare diversi mesi

per far cessare l'operazione di spionaggio, cioè fino ad oggi, e di dare ad essa la massima pubblicità possibile, con tanto di proteste ufficiali ed espulsione di diplomatici, come per voler lanciare un messaggio politico preciso in un momento politico specifico. Quale? L'ipotesi più verosimile è che sia stato scelto proprio questo momento per far scoppiare il caso perché c'era bisogno di marcare il cambio di passo, anche in politica estera, dal governo Conte al governo di unità nazionale guidato dal banchiere massone Draghi. Il quale non a caso ha esordito rimarcando solennemente in parlamento che il suo governo nasceva "nel solco dell'appartenenza del nostro Paese, come socio

Guerini sulla vicenda spionistica, che aveva parlato di "ferita di infedeltà", che però conferma anche "l'efficienza dei nostri apparati", Francesco Verdami osservava infatti sul *Corriere della Sera* del 2 aprile: "Non è un caso che a Mosca siano rimasti colpiti — più che dall'espulsione dei due funzionari russi di stanza all'ambasciata a Roma — dalla 'pubblicità' data dall'Italia all'evento. D'altronde il nuovo esecutivo retto da Mario Draghi ha ottenuto la fiducia evidenziando il suo profilo 'europeista e atlantista'".

Il valore politico-propagandistico dell'operazione di Spinaceto è confermato anche dal grande risalto che le ha dato *La Repubblica* della fa-

come dimostrano anche questi fatti", e così via.

Un altro possibile bersaglio di questa operazione è il vaccino anti-Covid russo Sputnik V, che sempre più insistentemente veniva invocato per supplire alle clamorose inadempienze contrattuali nelle consegne da parte delle aziende farmaceutiche americane e della inglese Astra Zeneca, specie di fronte al rifiuto di Biden di aiutare l'Europa in difficoltà con la campagna vaccinale finché non avrà finito di vaccinare prima gli americani. Bisognava oscurare questo rifiuto e impedire che rinfocolasse le richieste di approvazione del vaccino russo, che né Draghi né i vertici della Ue vorrebbero autorizzare, stante il veto



Alcune navi della marina russa operative in una esercitazione. La Russia ha la base navale di Tartus in Siria

fondatore dell'unione europea e come protagonista dell'Alleanza atlantica, nel solco delle grandi democrazie occidentali, a difesa dei loro irrinunciabili principi e valori".

Si è voluto in altre parole lanciare un segnale alla nuova amministrazione Biden che l'Italia è strettamente al suo fianco e degli Usa nella sua nuova politica aggressiva di rafforzamento della Nato e di isolamento della Russia e della Cina, rompendo di netto con la stagione dei due precedenti governi caratterizzati dal rapporto privilegiato di Conte con Trump, dai rapporti equivoci di Salvini con Putin e dalle aperture dell'Italia alla penetrazione cinese firmando per prima l'accordo sulla nuova Via della seta. Beninteso, ciò più sul piano politico-propagandistico che agli effetti pratici, dato che nemmeno Draghi intende interrompere del tutto i canali di comunicazione con la Russia e pregiudicare irreversibilmente gli ingenti rapporti d'affari con quel Paese.

Le trombe atlantiste de *La Repubblica* e lo Sputnik V

Commentando le dichiarazioni del ministro della Difesa

miglia Agnelli-Elkann diretta dal filoatlantista e filosionista Molinari, che con quella notizia ci ha riempito pagine e pagine per alcuni giorni: con titoli ad effetto come "Capitale delle trame Adesso tutte le spie portano a Roma", "Spiati da 80 agenti russi", "Dall'F-35 alla portaerei la lista degli obiettivi degli 007 russi in Italia"; con un editoriale congiunto del segretario di Stato americano Blinken e del ministro Di Maio, in cui i due ministri degli Esteri ribadiscono i legami Italia-Usa, con la "stabilità nel Mediterraneo allargato, che si estende dall'Afghanistan al Sahel" come "obiettivo prioritario della nostra cooperazione", insieme alla "lotta al terrorismo attraverso la Coalizione globale anti-Isis"; con un'intervista allo scrittore ed ex spia dell'MI6 britannico, Frederick Forsyth, secondo il quale con Putin al Cremlino le guerre di spie "sono diventate perfino più aggressive di quanto fossero durante la guerra fredda"; con un'intervista dell'*amerikano* Federico Rampini all'ex sottosegretario alla Difesa e consigliere di geopolitica dell'amministrazione Usa, Lawrence Korb, che esalta l'Italia "pilastro della Nato" e la Nato "garante di stabilità in tutto l'emisfero occidentale,

posto da Biden su quelli che considera strumenti della penetrazione russa in Europa, come il gasdotto Nord Stream 2 dalla Russia alla Germania e lo stesso Sputnik V. Difatti di quest'ultimo e di un possibile accordo italo-russo per produrlo in Italia, che sembrava realizzabile, ora non si sente quasi più parlare.

Resta il fatto che questa vicenda conferma lo scontro sempre aspro tra le superpotenze che ha come terreno il nostro territorio e il Mediterraneo, come ha dichiarato in un'intervista al *Giornale* Marco Minniti, recentissimamente dimissionario dal parlamento per andare a presiedere la fondazione Med-Or di Leonardo (ex Finmeccanica): "Episodi come questi sono sempre parte di un'operazione molto più vasta di cui è difficile stabilire l'ampiezza. Sia perché dimostrano come l'Italia sia fisicamente immersa in un Mediterraneo trasformato in uno scenario geopolitico dove si gioca non solo la sicurezza dei paesi che vi si affacciano, ma dall'intero pianeta". "La posizione statunitense è assai meno estranea alla questione mediterranea - ha aggiunto Minniti - e non più disposta a ignorare la presenza russa nelle basi in Cirenaica".



il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail: ilbolscevico@pmli.it

sito Internet: http://www.pmli.it

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 7/4/2021

ore 16,00

Cinque calorosi appelli alle forze antidraghiane



"In primo luogo ci rivolgiamo ai Partiti con la bandiera rossa e la falce e martello - con molti di essi collaboriamo già nel Coordinamento delle sinistre di opposizione - perché si incontrino al più presto per concordare una linea unitaria antidraghiana e le relative iniziative per applicarla, nonché per elaborare un progetto per una nuova società. Chi tra essi ha un maggiore rapporto con le masse prenda l'iniziativa della convocazione degli altri Partiti.

In secondo luogo ci rivolgiamo al proletariato perché rifletta sul compito che Marx ha indicato nel 1864 alle operaie e agli operai di tutto il mondo, in occasione dell'inaugurazione dell'Associazione internazionale dei lavoratori, e cioè "conquistare il potere politico è diventato il grande dovere della classe operaia". E con questa consapevolezza assuma un atteggiamento di lotta dura contro il governo Draghi e il capitalismo ponendosi l'obiettivo della conquista del potere politico e del socialismo.

In terzo luogo ci rivolgiamo alle anticapitaliste e agli anticapitalisti sempre più numerosi e combattivi presenti nella CGIL, nei sindacati di base, nelle Assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori combattivi, nei centri sociali e nei vari movimenti di lotta perché rompano col riformismo, il parlamentarismo, il costituzionalismo e imbocchino la via dell'Ottobre per il socialismo, cominciando a spendere la loro forza per buttare a gambe all'aria il governo Draghi.

In quarto luogo ci rivolgiamo alle ragazze e ai ragazzi di sinistra del movimento studentesco e in ogni altro movimento, compresi quelli ecologisti e del clima, perché siano gli alfieri della lotta contro il governo Draghi e studino il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, a partire dal "Manifesto del Partito comunista" di Marx ed Engels e "Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo" di Mao, per verificare se esso è la teoria giusta per conquistare il nuovo mondo a cui aspirano.

In quinto luogo ci rivolgiamo alle intellettuali e agli intellettuali democratici antidraghiani perché valutino senza pregiudizi la posizione del PMLI su questo governo e, se la ritengono di qualche interesse, si confrontino con noi per ricercare una intesa comune."

NEL LAZIO DI ZINGARETTI CONCORSO PER SOLI PIDDINI

A Roma l'assessore M5S Lemmetti ha fatto assumere la fidanzata

Un concorso pubblico bandito dal Comune di Allumiere, un paesino di 3.800 abitanti che si trova nella Città metropolitana di Roma ed è retto da una giunta di "centro-sinistra" presieduta dal sindaco Antonio Pasquini del PD, si è concluso lo scorso dicembre con l'assunzione di 4 impiegati comunali, e tutto questo risulta pienamente regolare, ma a suscitare scandalo è il fatto che gli altri 86 candidati in graduatoria - ritenuti comunque idonei allo svolgimento di mansioni pubbliche corrispondenti e quasi tutti, guarda caso, iscritti al PD - potranno essere assunti, con contratto a tempo indeterminato, da altri enti pubblici entro l'ambito territoriale del Lazio tramite una convenzione da essi sottoscritta con il Comune di Allumiere.

I nomi dei candidati idonei sono in primo luogo quelli di alcuni collaboratori del presidente del Consiglio regionale del Lazio Mauro Buschini del PD, e poi di esponenti ed amministratori locali, dello stesso partito, di diversi comuni della provincia di Roma. Per quanto riguarda la Regione Lazio, su 16 posti disponibili, a dicembre il Consiglio regionale aveva contattato per le assunzioni, attingendo alla graduatoria, 24 persone, e nello stesso periodo il Comune di Civitavecchia aveva richiesto 3 dipendenti, quello di Ladispoli altri 3 e il Comune di Guidonia Montecelio otto, mentre il Comune di Tivoli ha assunto altre 5 persone. Dall'inizio di quest'anno hanno poi già attinto alla stessa graduatoria anche i Comuni di Bracciano, Anguillara, Monterotondo, mentre stanno predisponendo gli atti per

perfezionare le convenzioni o hanno richiesto la disponibilità all'utilizzo della graduatoria anche i Comuni di Tolfa, di Cerveteri, di Montalto di Castro, di Ferentino, di Mentana e la Asl Roma 4.

In particolare, sono stati già assunti alle dipendenze della presidenza d'aula del Consiglio regionale del Lazio diretto da Buschini, e presso la quale lavora da tre anni lo stesso sindaco di Allumiere, Antonio Pasquini, 16 persone, tutti legati al Partito Democratico: Matteo Marconi, segretario del circolo di Trevignano Romano, Arianna Bellia, assessore a San Cesareo, Augusta Morini, assessore a Labico, Paco Fracassa, segretario del circolo di Allumiere, Andrea Palladino, segretario del circolo di Frosinone, oltre a tre militanti dello stesso partito di Allumiere, Civitavecchia e Roma. Tra gli otto assunti al Comune di Guidonia Montecelio è legato al PD Marco Palumbo, presidente della commissione trasparenza in Campidoglio a Roma e da febbraio del 2019 impiegato nell'ufficio di gabinetto di Buschini, e sono del PD un assessore di Isola Liri e due attivisti, moglie e marito, di Civitavecchia, mentre al Comune di Tivoli sono entrate due sorelle, Micaela e Francesca Carlini, militanti e attiviste del PD.

Anello di congiunzione tra il PD laziale e il Comune di Allumiere, che ha bandito il concorso che ha permesso le assunzioni di militanti del PD in tutto il Lazio, è il sindaco di Allumiere, Antonio Pasquini: in servizio dal 1996 nel corpo forestale dello Stato (un corpo sciolto nel 2016 e il cui personale è confluito quasi tutto nell'arma dei ca-

rabinieri), Pasquini è diventato sindaco di Allumiere nel 2017 candidato proprio dal PD e l'anno successivo è stato comandato, dalla stazione dei carabinieri forestali di Civitavecchia presso cui presta servizio dal 2017, proprio nel Consiglio di presidenza della Regione Lazio.

Se la vicenda è pienamente regolare da un punto di vista strettamente formale e giuridico, ovviamente non lo è da quello politico, tanto che suona come un pesante disappunto contro il PD laziale, governato da Nicola Zingaretti, il commento sulla vicen-

da di Matteo Orfini, ex commissario del PD romano: "è sconcertante" ha affermato l'esponente politico, aggiungendo che è "necessario fare chiarezza subito, senza timidezze".

Ma se Atene piange, Sparta non ride, e se Atene è il Partito Democratico, Sparta è il Movimento Cinque Stelle.

Infatti il pentastellato Gianni Lemmetti, assessore al Bilancio del Comune di Roma, ha tentato alla fine di marzo di fare assumere con contratto a tempo indeterminato la propria fidanzata, Silvia Di Manno, nello staff di un altro

esponente della giunta capitolina nonché collega nel movimento politico, l'assessore all'Urbanistica Luca Montuori. Il contratto prevedeva una retribuzione da 23mila euro l'anno a una persona, Silvia Di Manno, che di mestiere fa la dipendente presso una libreria e che non ha mai avuto alcuna esperienza in campo amministrativo: ciononostante nel testo della delibera di assunzione del 15 marzo 2021 si legge che "l'assessore all'Urbanistica, Luca Montuori, ha chiesto di procedere alla predisposizione dei necessari atti volti all'instaura-

zione di un rapporto di lavoro a tempo determinato nei confronti della dott.ssa Silvia Di Manno, cui sarà affidato il compito di curare l'organizzazione quotidiana degli impegni istituzionali, dei contatti e dei rapporti con gli altri assessorati".

Scoperta la relazione che lega l'assessore capitolino alla Di Manno, quest'ultima si è dovuta dimettere, se non altro per non compromettere la carriera politica del suo fidanzato, il giorno dopo l'assunzione a seguito delle prese di posizione dell'opposizione capitolina.

INCHIESTA DELL'ANTIMAFIA

Soldi ai clan in cambio di voti a FdI della Meloni

Esponenti di FdI in provincia di Latina hanno pagato alla malavita decine di migliaia di euro in cambio di protezione e voti

Già il 7 gennaio dello scorso anno, durante un'udienza del processo di Latina contro il clan malavitoso Di Silvio, il collaboratore di giustizia Agostino Riccardo, già affiliato allo stesso gruppo criminale e ancora prima al clan Travali, aveva affermato in qualità di testimone che gli attuali parlamentari di FdI Fabio Rampelli e Nicola Calandrini avevano avuto, insieme ad altri esponenti minori dello stesso partito, numerosi contatti con il sodalizio malavitoso a partire dal 2013 al fine di ottenere protezione, visibilità e voti.

Ora davanti ai magistrati romani della Direzione Distrettuale Antimafia, che stanno indagando sui rapporti tra

clan malavitosi romani e mondo della politica, lo stesso Riccardo ha affermato che fu la stessa Giorgia Meloni, in prima persona, a tenere lo stesso tipo di rapporti.

Il pentito ha fatto verbalizzare che Fratelli d'Italia fece avere nel mese di maggio del 2013 al clan nomade Travali 35mila euro per comprare voti e attaccare manifesti a favore di Pasquale Maietta, deputato di FdI dal 2013 al 2018: "Maietta ha detto alla Meloni - ha affermato ai magistrati il collaboratore di giustizia - che c'era bisogno di pagare i ragazzi presenti per la campagna elettorale e la Meloni ha risposto: 'Di a questi ragazzi che ne parlino con il mio segretario'",

chiarendo poi che i "ragazzi" ai quali si riferiva facevano parte di un clan di Latina che la stessa Direzione Distrettuale Antimafia di Roma considerava a tutti gli effetti un'organizzazione di stampo mafioso.

"Maietta - ha precisato Agostino Riccardo ai magistrati antimafia - ci presentò nel 2013 Giorgia Meloni. Era presente anche il suo autista. Parlavamo della campagna elettorale e Maietta disse alla Meloni che noi eravamo i ragazzi che si erano occupati delle campagne precedenti per le affissioni e per procurare voti".

Fu Maietta - stando al racconto del collaboratore di giustizia - a dire alla Meloni che

i ragazzi del clan dovevano essere pagati, e quest'ultima, stando al racconto del collaboratore di giustizia, rispose di parlarne con il suo segretario: "il segretario in disparte - ha evidenziato il pentito - e solo io e il mio gruppo presenti, ci ha detto: 'Senza che usiamo i telefoni diamoci un appuntamento presso il Caffè Shangrila a Roma'", e lo stesso collaboratore ha chiarito che al bar ci fu un accordo in base al quale, in una successiva occasione, il segretario della Meloni, agendo su precise disposizioni di quest'ultima, avrebbe effettivamente consegnato all'interno di una busta di pane 35mila euro in contanti al gruppo malavitoso.

TUCCI, DEPUTATO M5S, INDAGATO PER FATTURE FALSE

Riccardo Tucci, deputato del M5S dal 2018, si trova sotto indagine da parte della procura di Vibo Valentia con l'accusa di falsa fatturazione nell'ambito di un'indagine che coinvolge complessivamente cinque soggetti e che ha portato, lo scorso 28 gennaio, il giudice per le indagini preliminari della stessa località a emettere un decreto di sequestro preventivo e un'ordinanza di misura cautelare interdittiva.

I magistrati vibonesi hanno scoperto, come si legge testualmente nella richiesta di misure cautelari, "una complessa e insidiosa ed articolata frode fiscale" ideata da Vincenzo Maria Schiavello, attuale titolare della società Autoelettratosat ed ex socio di Riccardo Tucci, emersa a seguito di una verifica fiscale sull'azienda relativamente alla quale i magistrati hanno accertato "la verosimile esistenza - si legge nel decreto di sequestro - di un complesso meccanismo di frode fiscale messo in atto attraverso

l'utilizzo di società 'cartiere', apparentemente terze rispetto alla società verificata". Tra queste società ideate per scopi fraudolenti c'era anche la cooperativa Assistenza servizi telematici satellitari, della quale il deputato ha avuto la titolarità fino al 2018, quando è stato eletto alla Camera, per poi passare al cugino Adriano la carica di amministratore unico di quest'ultima società che comunque, secondo i magistrati, ha continuato a prestare "i relativi servizi esclusivamente in favore della società verificata e della ditta individuale di Schiavello".

Coinvolto nell'indagine è anche Adriano Tucci, cugino del deputato, al quale è stato notificato un decreto di sequestro per 19.200 euro. A lui i magistrati contestano di avere continuato l'attività di falsa fatturazione, in qualità di nuovo amministratore di Assistenza servizi telematici satellitari, a favore della società di Schiavello.

"Gli accertamenti espleta-

ti dalla guardia di finanza - scrive il giudice per le indagini preliminari nel suo decreto di sequestro - rassegnano con palmare evidenza la sussistenza di un'unica realtà imprenditoriale, avente quale effettivo dominus Schiavello Vincenzo Maria, che, grazie allo schermo di società formalmente terze, mediante emissione di fatture per operazioni inesistenti e le conseguenti fraudolente dichiarazioni, ha acquisito profitti illeciti": tali operazioni sono state finalizzate, secondo i magistrati, a consentire alla società di Schiavello, e anche alla sua ditta individuale, di dedurre, per ciò che riguarda le imposte sui redditi e l'Irap, l'imponibile delle fatture emesse dalle cooperative, e consentendo altresì all'ex socio di Riccardo Tucci di poter detrarre, ai fini dell'Iva, l'imposta relativa alle fatture e aumentare i costi al fine di ridurre il reddito fiscale da sottoporre a tassazione.

Nei confronti di Schiavello il giudice per le indagini preli-

minari ha emesso un decreto di sequestro per oltre 775.000 euro e ha disposto l'interdizione di 12 mesi per l'attività di impresa.

Secondo quanto ricostruito dalla procura nel 2014 la fatturazione per operazioni inesistenti ammonta a euro 18.300,00, nel 2015 a euro 222.400,00, nel 2016 a euro 204.600,00, nel 2017 a euro 219.600,00 e nel 2018 a euro 36.600,00.

I magistrati ritengono che il deputato del M5S si sia prestato a favorire tali spudorate operazioni dall'ottobre 2014 al febbraio 2018, quando è stato eletto alla Camera con lo slogan pentastellato "onestà, onestà!", l'emissione di fatture per un totale di 701.500 euro, attraverso le quali la società di Schiavello ha potuto evadere allegramente sia le imposte sui redditi sia l'Iva.

I magistrati inquirenti hanno inoltre accertato che il deputato, oltre a favorire l'evasione fiscale dell'ex socio, ha usufruito di questo siste-

ma truffaldino per consentire di evadere le tasse alla sua stessa società in quanto "nella sua qualità di rappresentante legale dell'Assistenza servizi telematici satellitari fino al 19 marzo 2018, - si legge nel capo d'imputazione - al fine di evadere le imposte aumentando i costi da portare in deduzione del reddito e in detrazione dell'imposta sul valore aggiunto, dopo aver fatto annotare nella contabilità della società la fattura n. 411 del 10.03.2015 emessa dalla Autoelettratosat srl relativa ad operazioni oggettivamente inesistenti, la utilizzava nelle dichiarazioni delle imposte dirette e dell'Iva dell'anno 2015, ed in tal modo evadeva le imposte per un ammontare pari a 9.900,00 euro".

Altri indagati sono Luigino Schiavello e Domenico Garcea, che hanno ricoperto in passato la carica di amministratore della cooperativa Autoelettratosat, e dalle indagini si è accertato che all'epoca dei fatti contestati risultava so-

cia cooperatrice anche Stella Franzone, ovvero l'attuale convivente di Riccardo Tucci, il cui padre, Nicola Franzone, è stato arrestato il 18 luglio 1994 per usura e il cui zio, Domenico Franzone, è stato condannato il 29 dicembre scorso dal giudice dell'udienza preliminare di Vibo Valentia a 4 anni di reclusione per concorso in estorsione ai danni di due imprenditori ed era stato già condannato nel 2018 in via definitiva a 12 anni e 6 mesi di reclusione per associazione mafiosa, in quanto appartenente al clan della 'ndrangheta Lo Bianco.

Con non poco imbarazzo, alla luce sia delle accuse penali a lui dirette sia dell'imbarazzante ambiente familiare da cui proviene la sua amichetta, il senatore Nicola Morra del M5S, presidente della commissione parlamentare antimafia, ha immediatamente chiesto la sospensione dal movimento di Riccardo Tucci, che ha dovuto necessariamente autosospendersi.

Piano vaccinale anti Covid nel caos

IL FIASCO DEL COMMISSARIO LONGO NELLA SANITA' CALABRESE

L'ex "super" poliziotto Longo deve dimettersi

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI

Venerdì 2 aprile il commissario *ad acta* per la sanità in Calabria, Guido Longo, ha aggiornato con proprio decreto il piano vaccinale contro il Covid-19.

Il precedente piano approvato l'11 gennaio scorso e scaduto il 31 marzo ha mostrato finora tutti i suoi limiti organizzativi: la Calabria in notevole ritardo rispetto le altre regioni d'Italia continua a occupare l'ultimo posto per dosi consegnate e

somministrate.

Vergognosi gli assembramenti che si verificano giornalmente, fin dalle prime luci dell'alba, al centro vaccinale di Palazzo Campanella a Reggio Calabria, proprio sotto gli occhi delle "forze dell'ordine", dove nelle settimane scorse centinaia di anziani e persone fragili, dopo ore e ore d'attesa, sono state costrette a tornare a casa perché le dosi Pfizer erano terminate. Per non parlare poi del caso clamoroso dell'anziana donna cui al secondo richiamo è stato somministrato un vaccino diverso dal primo.

Nel piano aggiornato dall'ex "super" poliziotto Guido Longo

si parla di dare priorità agli ospiti delle RSA e agli over 80 affidati ai medici di medicina generale in cui è "inclusa la somministrazione a domicilio delle persone che non possono deambulare in modo autonomo". E si invitano le categorie interessate a utilizzare un nuovo sistema di prenotazione disponibile sull'apposita piattaforma gestita da Poste italiane che non sembra decollare. Il piano effettua inoltre una ricognizione dei punti vaccinali in Calabria, attualmente sono 97, ai quali si andranno ad aggiungere nuovi hub dislocati provincialmente per provincia.

Tra le principali "novità", troviamo invece alcune indicazioni

operative per il sequenziamento delle varianti Covid-19 identificate nei laboratori dell'ospedale Pugliese Ciaccio e dell'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di Catanzaro. Si prevede di arrivare "ad una capacità di identificazione delle varianti su base routinaria di circa il 10-20% sul totale dei tamponi giornalieri, fermo restando la disponibilità di reagenti dedicati specificatamente al sequenziamento del genoma virale o parte di esso".

Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il sistema informativo regionale (Sec-Sisr) costato in 7 anni 36 milioni di euro, un network che in teoria dovrebbe



Reggio Calabria. Uno dei numerosi presidi che a novembre 2020 sono stati organizzati nella regione per rivendicare una assistenza sanitaria pubblica e adeguata all'emergenza covid

archiviare, aggiornare e rendere immediatamente disponibile ogni dato, dai posti letto alle prestazioni ospedaliere, dalle buste paga dei dipendenti di Asp e ospedali all'anagrafica dei medicinali, dalla mobilità sanitaria attiva e passiva al fascicolo sanitario elettronico. Ad oggi, il sistema funziona in maniera molto approssimativa costringendo le stesse Asp a spendere centinaia di migliaia di euro in software gestionali locali, quindi non centralizzati, senza i quali tutto rischierebbe di bloccarsi definitivamente.

Insomma, sono passati oltre tre mesi dall'insediamento del nuovo commissario e a livello sanitario nulla sembra essere cambiato in Calabria. Un fiasco totale.

A chiedere a gran voce le dimissioni di Longo, che arrogan-

temente scarica le proprie responsabilità sugli utenti che non saprebbero prenotarsi, è sceso in piazza il movimento progressista Fem.in Cosenza.

Proprio a Cosenza e provincia, dopo lo scandalo sui bilanci truccati all'Asp, che tra l'altro vede indagato l'ex generale Cotticelli, si stanno registrando le maggiori criticità organizzative. "Se questo è lo stato dell'arte - si legge in un comunicato Facebook di Fem.in Cosenza - siamo pronti a mobilitarci di nuovo e lo faremo fino a quando non otterremo le dimissioni di Longo, la fine del commissariamento, l'annullamento del debito sanitario e un nuovo piano strutturale per la sanità calabrese". Noi marxisti-leninisti ci uniamo a questa importante battaglia.

CAMPAGNA EUROPEA "NESSUN PROFITTO SULLA PANDEMIA" PROMOSSA IN ITALIA DA CGIL E ALTRE 90 ORGANIZZAZIONI

Il 7 aprile "clic day" con la parola d'ordine "0 i brevetti o la vita"

In occasione della Giornata mondiale della salute, che si celebrerà il prossimo 7 aprile, il Comitato Italiano della Campagna Europea Diritto alla Cura, promossa da oltre 90 organizzazioni tra cui la Cgil, con lo slogan "0 i brevetti o la vita" torna a mobilitarsi per invitare quante più persone possibile a firmare l'Iniziativa dei Cittadini Europei "Tutti hanno diritto alla protezione da Covid 19. Nessun profitto sulla pandemia" (noprofitonpandemic.eu/it). L'obiettivo dell'ICE è raccogliere 1 milione di firme per chiedere all'Ue di modificare gli accordi commerciali con una so-

spensione, almeno temporanea, dei brevetti dei vaccini.

"Lo sviluppo del vaccino contro il COVID-19 - si legge in una nota della Cgil nazionale - ha richiesto miliardi di fondi pubblici. Nonostante i contribuenti abbiano pagato per la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci, a causa dei brevetti singole aziende hanno il controllo su questi prodotti, resi così inaccessibili a milioni di persone".

"Fino ad oggi - sottolinea la Confederazione - l'accesso alla campagna vaccinale è stato caratterizzato da una inaccettabile disparità tra Paesi ricchi e Paesi

poveri, con gravi conseguenze che vanno ben oltre l'inequità. In un mondo globalizzato come quello in cui viviamo, lasciare indietro qualcuno significa restare indietro tutti".

Per la Cgil e per gli altri soggetti promotori della Campagna "è fondamentale che l'accesso ai vaccini sia garantito a livello globale per evitare che ulteriori varianti del virus si sviluppino e vanifichino gli sforzi fatti finora. La salute è un diritto umano ed è tempo che sia un diritto per tutti".

Il 7 aprile, in concomitanza con il clic day, si terrà una diretta online sulla pagina Facebook italiana del-

la campagna dalle ore 18 in poi, a cui, tra gli altri, parteciperanno con video o in presenza Moni Ovadia, Paolo Rossi, Ascanio Celestini, Bebo Storti, Renato Sarti, Dario Vergassola, Silvio Garattini, don Virginio Colmegna, Cochi Ponzoni, Ricky Gianco, Giulia Anania, Stefano Belotti "Cisno", Claudio Bisio, Brunori Sas, Giulio Cavalli, Comunità Officina, Luigi Ferrajoli, Paolo Hendel, Maurizio Maggiani, Giovanna Marini, Marco Presta e Antonello Dose, David Riondino, Marco Rovelli, Andrea Satta - Tettes de Bois, Guido Silvestri (in arte Lupo Alberto). Altre importanti adesioni sono in arrivo.

Studio pubblicato dalla rivista Lancet

Brescia, la città più inquinata d'Europa

Nella Pianura Padana le otto città italiane tra le prime quindici in Europa dove si muore di eccesso di polveri sottili

Un dettagliato studio, pubblicato lo scorso 19 gennaio sul sito ecologista The Lancet Planetary Health e finanziato dal ministero per l'Innovazione spagnolo oltre che dal Global Health Institute, ha fatto luce sull'inquinamento dell'aria e sulla mortalità precoce degli abitanti delle città europee dovuta a tale fattore.

La ricerca, che ha preso in considerazione oltre mille tra città e aree metropolitane europee di 31 Paesi diversi, ha messo in evidenza che più di 52mila morti premature, che avvengono ogni anno in tali luoghi, potrebbero essere evitate applicando le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulle polveri sottili (PM2,5) e sul biossido di azoto (NO2), e non mancano dati sconcertanti sulle città italiane.

Le polveri sottili vengono generate direttamente dall'industria, dal riscaldamento e dai veicoli a motore, e il biossido di azoto si genera, per trasformazioni chimiche che avvengono nell'aria, dagli ossidi di azoto, i quali trovano la loro origine soprattutto negli scarichi dei veicoli a motore.

Nella classifica delle città europee dove più alto è il tasso di



Una "veduta" (ma a causa dello smog non si vede quasi niente) di Brescia, la più inquinata d'Italia, nella Pianura padana insieme a Milano e Torino

mortalità dovuto alle polveri sottili (PM2,5) il primo posto viene assegnato a Brescia, che viene considerata complessivamente da Lancet la città più inquinata d'Europa, dove ogni anno, se si rispettassero le indicazioni dell'Oms per ridurre la contaminazione dell'aria, potrebbero salvarsi 232 vite (che potrebbero diventare 309 se i livelli di in-

quinamento fossero bassi come le città europee più pulite), che costituiscono circa un decimo di tutti i decessi di quell'area.

Sempre per ciò che riguarda la classifica dell'inquinamento per polveri sottili Bergamo risulta al secondo posto, Vicenza al quarto e Saronno (VA) all'ottavo, ma altre città della Pianura Padana risultano in posizioni allarmanti, come

Verona (all'undicesimo posto), Milano (al tredicesimo), Treviso (al quattordicesimo) e Padova (al quindicesimo).

Così, per ciò che riguarda l'inquinamento da polveri sottili, sul poco invidiabile elenco delle prime quindici città ben otto sono in Italia.

Per ciò che riguarda la classifica europea delle città più inquinate da biossido di azoto (NO2) Torino è al terzo posto, Milano al quinto, Brescia al diciannovesimo, e, distanziata, ci sono anche Genova, Bergamo, Padova, Como, Verona, Gallarate e Bologna.

Quasi tutte le città elencate si trovano nell'area della Pianura Padana: quest'ultima, si legge nello studio, è "un'area altamente urbanizzata, caratterizzata da elevate emissioni da traffico e industrie e condizioni meteorologiche che frequentemente stagnano le polveri nella valle, che portano ad un aumento delle concentrazioni".

Le città europee che hanno una migliore situazione per polveri sottili e biossido di azoto sono tutte dell'Europa settentrionale: Reykjavik in Islanda, Tromsø in Norvegia e Umea in Svezia.

Appello lanciato dal PCI

NO ALLA PROPAGANDA NEOFASCISTA NELLE BIBLIOTECHE DELLA REPUBBLICA!

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

In questi giorni, alcuni organi di stampa e di informazione hanno dato la notizia che diversi istituti e biblioteche italiane, così come è già accaduto in Germania, hanno ricevuto in dono da amministrazioni comunali, sindacati, assessori e deputati vari materiali, in particolare libri, opuscoli e fumetti, che inneggiano al fascismo, presentano Mussolini come eroe e gli immigrati come una terribile minaccia, utilizzano la vicenda delle foibe per infangare la Resistenza e diffondere il più bieco revisionismo storico.

Si tratta di un segnale preoccupante e grave, soprattutto per il fatto che a farsi promotori di tali iniziative sono esponenti delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. È un fatto, dunque, che necessita della più ferma condanna, unitamente alla messa in campo di ogni utile iniziativa atta ad affermare concretamente le disposizioni costituzionali ed il quadro legislativo che ne discende in materia di perseguimento dell'apologia del fascismo e di ricostituzione di formazioni politiche che ad esso si rifanno. Non siamo, peraltro, di fronte a una novità, ma alla conferma di un crescendo di azioni che vanno ricondotte anche al processo

di revisionismo storico in atto da tempo nel nostro Paese, lo stesso che ha cercato di equiparare vincitori e vinti della guerra di Liberazione in nome di una inesistente esigenza di pacificazione nazionale, finendo con lo svilire il ruolo della Resistenza nella nascita della nostra Repubblica e il ruolo dei valori dell'antifascismo nella Carta Costituzionale.

Che lo stesso presidente del consiglio Draghi, nel suo discorso di insediamento, come opportunamente sottolineato dal presidente dell'ANPI, non abbia fatto cenno ai valori fondanti la Repubblica è a tale proposito emblematico.

Siamo di fronte, quindi, a una china pericolosa, che rende possibile ad esponenti istituzionali della destra di inneggiare plasticamente al fascismo, di rifarsi apertamente alla pagina più buia della storia del nostro Paese. A tale deriva occorre porre un argine, è tempo di chiamare a raccolta la parte migliore del Paese, è tempo di antifascismo militante.

Noi, il PCI, ci sentiamo fortemente impegnati in tale direzione, abbiamo le carte in regola per esserlo, e non ci stancheremo di lottare per costruire il più ampio e coerente fronte unitario di lotta contro ogni tipo di rigurgito neofascista.

Comunicato della Cellula "F. Engels" della Valdisieve (Firenze) del PMLI

IL CONSIGLIO COMUNALE DI PONTASSIEVE SI ALLINEA AL REVISIONISMO STORICO: APPROVATA MOZIONE PER LA COLLOCARE UNA TARGA SULLA "TRAGEDIA DELLE FOIBE"

IL "GIORNO DEL RICORDO" E LE INIZIATIVE CHE NE DERIVANO SONO UN OLTRAGGIO ALLA RESISTENZA JUGOSLAVA E ITALIANA

Il 30 marzo il Consiglio comunale di Pontassieve ha approvato una mozione presentata dal consigliere ex Forza Italia ed ex Lega, Loreno Nenci ora al "Gruppo misto", di collocare una targa commemorativa sulla cosiddetta "tragedia delle foibe".

Voti favorevoli da tutto il PD, dai consiglieri della lista civile "Marini Sindaca" composta soprattutto da membri ex SEL, e dai giubilanti consiglieri di Lega e del destro Gruppo misto. Zero i voti contrari, neanche quello del consigliere del M5S che opportunisticamente si è astenuto.

Dunque, anche l'amministra-

zione della sindaca Marini, dopo essere stata criticata dalla destra (che oggi ipocritamente accontenta) ma apprezzata dai democratici e dagli antifascisti per non aver svolto pubblicamente celebrazioni il 10 febbraio scorso, si è allineata a quella lettura dei fatti revisionista di stampo fascista, colonialista e anticomunista, e che denigra nei fatti la Resistenza jugoslava e italiana. Una lettura che ha preso sempre maggior vigore negli anni grazie all'aiuto delle amministrazioni targate PD che non hanno esitato a prestare il fianco alle mire delle destre anche in Valdisieve

e nel Mugello, territori che vantano nella loro popolazione animo e coscienza storicamente antifascisti.

Decidendo oggi di installare una targa ai "martiri delle foibe", nel tentativo forse di far passare il tutto sotto tono, anche la giunta Marini non solo li ricorda, ma li "onora", in barba alle repressioni, stragi, incendi di villaggi e alle massicce deportazioni nei campi di concentramento dove vi furono decine di migliaia di morti per fame, malattie e violenze perpetrate dai fascisti di Mussolini e dai collaborazionisti nell'Istria e nella Dalmazia occupate; crimi-

ni dei quali la quasi totalità dei cosiddetti "infoibati" si macchiò e che disegna tutt'altro quadro rispetto alla versione fascista della semplice "pulizia etnica" dei partigiani titini che non si è mai verificata, ma che purtroppo oggi è la verità bipartisan di Stato alla quale tutti piegano la testa. Eppure ancora una volta le amministrazioni targate PD non comprendono questa grande e pericolosa contraddizione.

Ad oggi siamo rimasti l'unico presidio organizzato a opporsi e a denunciare questa pericolosa "normalizzazione" revisionista; auspichiamo però che le nostre

denunce siano raccolte e rilanciate non solo dalle ANPI del territorio in maniera più forte e consistente, ma anche dalle tante antifasciste e dai tanti antifascisti che non vogliono rassegnarsi ad accettare passivamente questa inopportuna e dannosa "memoria condivisa" che finisce per cancellare le differenze fra oppressi e oppressori, che infanga l'azione stessa dei partigiani e che continua sulla via della progressiva riabilitazione del fascismo storico e del neofascismo attuale, già presente nelle nostre istituzioni borghesi che poi fanno a gara per esibire la pro-

pria inconsistente patente "antifascista".

Il fatto che sia proprio l'Art.1 della legge 92 del 30 marzo 2004 che istituisce il "giorno del ricordo" a parlare di "tutte le vittime" e a promuovere iniziative in tal senso non giustifica nulla, anzi conferma la necessità per gli antifascisti non solo di non celebrarlo, ma anche di costituire un quanto più largo possibile fronte unito per fare chiarezza sulla vicenda e per chiederne l'abolizione.

Cellula "F. Engels" della Valdisieve del PMLI
Pontassieve, 6 aprile 2021



Corrispondenze Operaie

Questa rubrica è a disposizione delle operaie e degli operai non membri del PMLI che vogliono esprimere la loro opinione sugli avvenimenti politici, sindacali, sociali e culturali, o che vogliono informare le lettrici e i lettori de "Il Bolscevico" sulla situazione, sugli avvenimenti e sulle lotte della loro azienda

RIUNIONE DEL DIRETTIVO FILCTEM-CGIL DI FIRENZE

Dubbi dei delegati sull'operato del governo Draghi e critiche alla passività della Cgil

Venerdì 26 marzo si è svolta, in modalità on-line, la riunione del Direttivo e dell'Assemblea Generale della Filctem-Cgil di Firenze, con all'ordine del giorno la situazione politico-sindacale e il rinnovo dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL). Alla presenza di oltre 40 delegate e delegati, del Segretario regionale toscano Filctem e di una componente della Segreteria nazionale Filctem, ha aperto i lavori il Segretario provinciale Filctem.

Si è poi passati agli interventi, molto interessanti e che riassumo di seguito:

- un funzionario Filctem ha illustrato la situazione di alcune aziende da lui seguite partendo dallo sciopero tenuto in una fabbrica del gruppo Gucci a causa di una gestione non corretta dei protocolli anti-Covid da parte aziendale, sciopero che ha visto l'adesione della quasi totalità

delle lavoratrici e dei lavoratori. E' stato questo il primo sciopero dopo 20 anni in un'azienda del gruppo Gucci. Ha poi relazione su un altro sciopero, tenuto in modo articolato in un'importante azienda farmaceutica della piana fiorentina, contro l'uso estremo di contratti atipici (soprattutto contratti staff-leasing);

- un altro funzionario ha manifestato perplessità rispetto al ruolo che le forze politiche (istituzionali) stanno dimostrando nel salvaguardare i lavoratori sfruttati che denunciano le loro precarie e pericolose condizioni di lavoro;

- un delegato del settore acqua, parlando della situazione in Toscana riguardo alla ristrutturazione di quel settore, ha detto che si sta assistendo a "un teatrino dei politici e delle aziende" e su ciò ha espresso preoccupazioni: "Credo che ci sia qualcosa

che non va nell'azione del sindacato, tanto che più di un lavoratore minaccia di lasciare la tessera sindacale";

- un delegato di un'industria farmaceutica del Valdarno fiorentino che occupa circa 350 lavoratrici e lavoratori ha detto che in fabbrica è stato proclamato lo "stato di agitazione" a causa del non sicuro mantenimento del sito produttivo sul territorio, paventando una possibile dismissione;

- un funzionario Filctem dell'Empolese-Valdelsa ha posto l'accento sulla crisi ante-pandemia che si sta assumendo alle crisi aziendali avvenute poi e che potrebbero far esplodere la crisi occupazionale;

- un delegato di un'industria chimica della piana fiorentina ha citato il caso della Texprint di Prato, dove i lavoratori in occupazione sono stati manganel-

lati dalle "forze dell'ordine": "La CGIL sulle crisi aziendali e sullo sfruttamento deve fare dei passi in avanti, smettere di pensare alle sigle sindacali e pensare ai lavoratori".

Il mio intervento l'ho incentrato sul governo Draghi, sul suo programma politico e sul ruolo della CGIL "che dovrebbe essere quello di non dare credito a questo nuovo governo e non concertare con esso. La CGIL deve invece farsi portatrice di alcune rivendicazioni, prima fra tutte che la maggioranza delle risorse del Recovery Plan sia concentrata al Sud d'Italia con priorità a lavoro, sanità e scuola rispettando la parità di genere. Inoltre sarebbe auspicabile, a livello democratico, che la CGIL si unisse alle forze politiche, sindacali, sociali, culturali e religiose in un fronte unito contro le politiche del governo Dra-

ghi. Dico a livello democratico perché la repressione messa in atto dal governo contro lavoratrici e lavoratori con sciopero, così come successo a Prato e Piacenza nelle scorse settimane, ha ben evidenziato di che pasta sono fatti Mario Draghi e il suo governo. Auspico che vi siano delle risposte da parte dei rappresentanti provinciali, regionali e nazionali presenti".

Un delegato di un'industria farmaceutica del Valdarno fiorentino ha detto che era d'accordo con il mio intervento.

Nonostante che buona parte degli interventi (non solo il mio) abbiano fatto trasparire oggettive difficoltà nel lavoro sindacale e dubbi sull'azione del governo Draghi, le risposte dei dirigenti sono state: il Segretario regionale Filctem (interventuto poco prima delle conclusioni) ha detto che: "Vista la situazione generale come CGIL avevamo chiesto, dopo la caduta di Conte, che ci fosse comunque un governo e al più presto... La CGIL, nella pro-

pria autonomia di giudizio, ritiene che alcune misure siano da appoggiare e altre no. Ad esempio sul tema del condono non siamo d'accordo e lo contrastiamo". Nelle conclusioni la rappresentante della Segreteria nazionale Filctem si è lapidariamente espressa: "Al compagno Bartoli che chiede risposte dico che ci misuriamo con il governo di volta in volta".

Ecco, queste risposte dimostrano ancora una volta la pericolosa deriva istituzionale che ormai da tempo è propria del vertice CGIL e degli altri sindacati confederali.

In sintesi è stata una riunione interessante, con molti spunti da prendere in considerazione e un'occasione per affinare le mie conoscenze sull'uso del computer e di Internet, che però non devono sostituire l'uso del megafono.

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Andrea Bartoli,
operaio del Mugello (Firenze)

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI
NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI
DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

TORNANO A ESSERE CENTRALI I CONTRATTI PRECARI

di Federico Giusti*

I contratti precari, negli anni neoliberalisti, sono stati potenziati e ritenuti un autentico traino per la economia nazionale.

Abbattendo le tutele individuali e collettive, precarizzando l'occupazione si pensava di portare benefici all'economia. In realtà a guadagnarci sono state solo le imprese, le quote azionarie delle società in borsa, i profitti e le crescenti disuguaglianze salariali e sociali.

Che i contratti a tempo determinato rappresentino la voce principale dell'occupazione è cosa risaputa, perfino i governi più attivi nello smantellamento delle tutele collettive avevano provato a limitarli. Oggi il governo Draghi va ben oltre l'operato degli esecutivi Monti e Renzi, da una parte rilancia la concertazione con i sindacati (in cambio

del welfare aziendale che potenzierà sanità e previdenza integrativa a discapito di pensioni e salute pubblica), dall'altra asseconda i desiderata delle imprese e si muove in sintonia con i Sindaci (partito trasversale di potere regressivo) per costruire i piani italiani del Recovery-fund.

La legge Fornero aveva previsto per i contratti a termine un sovraccosto per le imprese dell'1,4%, il decreto dignità (Conte 1) ha poi introdotto un ulteriore 0,5% in occasione di ogni proroga o rinnovo.

Oggi invece si sta lavorando per ridurre i costi a carico delle imprese proprio per i contratti a tempo determinato e allo stesso tempo si studiano misure come l'abbattimento quasi totale dei costi da sostenere per le assunzioni degli under 36 (modello Macron). Allo studio del governo la proroga dell'esonero con-

tributivo per le assunzioni a tempo indeterminato. E ben presto andranno alla carica contro le causali necessari per le deroghe ai contratti a tempo determinato: non è più sufficiente la semplice deroga al decreto dignità prevista dal decreto sostegni in virtù del quale, per l'intero 2021, tutte le imprese potranno prorogare o rinnovare i contratti a tempo determinato senza ricorrere alle causali. E forse anche il limite dei 24 mesi per i contratti a tempo determinato sarà oggetto di revisione, del resto le associazioni datoriali hanno ritenuto il decreto dignità la madre di tutte le sventure quasi alla stessa stregua dell'art 18 dello Statuto dei lavoratori.

E così la richiesta padronale di abbattere il contributo addizionale dello 0,5% sui contratti a tempo determinato è oggetto di condivisione di buona parte

dell'arco parlamentare che invoca anche un incentivo fiscale a favore delle imprese.

A giustificare il tutto la solita fuorviante lettura dei dati statistici: il tasso di disoccupazione giovanile italiano, a fine 2020, era al 29,7%, contro una media Ue del 17,8% dell'Ue (6,1% in Germania)

Ma la storia dovrebbe invece insegnare che anni di regali alle imprese in termini di incentivi, agevolazioni fiscali, prestiti a fondo perduto, ammortizzatori sociali non sono serviti allo sviluppo occupazionale ma solo a proliferare la precarietà. E in nome della precarietà si persevera nell'errore.

* Delegato Rsu e Rls al Comune di Pisa e attivo nel collettivo de "La città futura" oltre che nella redazione di "Lotta Continua".

Per il trionfo della causa del socialismo in Italia

SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383 intestato a:
**PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a
50142 Firenze**

L'ITALIA DI DRAGHI ALL'ONU VOTA A FAVORE DELLE SANZIONI A CUBA

Il 23 marzo scorso l'Italia di Draghi al Consiglio per i Diritti umani dell'Onu ha votato contro la mozione presentata da Cina, Stato di Palestina e Azerbaigian, alla testa del Movimento dei Paesi non allineati, contro le sanzioni economiche applicate da alcuni paesi e in particolare dagli Usa e dai suoi alleati contro altri paesi sovrani quali Cuba, Venezuela, Siria e Iran.

L'appoggio dato alla mozione da parte del socialimperialismo cinese è parte della contraddizione interimperialista principale, quella tra gli Usa e la Cina, che vedono quest'ultima da tempo volta ad esportare capitali in paesi da sempre sotto il controllo dell'imperialismo americano.

In particolare la mozione, passata con 30 voti favorevoli, 15 contrari (tra i quali quello di Austria, Brasile, Francia,

Germania, Giappone, Gran Bretagna, Paesi Bassi e Polonia allineati agli Stati Uniti) e due astenuti, ha posto l'accento sui catastrofici effetti, amplificati dalla pandemia, del criminale "bluequo" ovvero il pluridecennale embargo americano contro Cuba, che vede scarseggiare nell'isola beni di prima necessità e medicinali e contro il quale il 28 marzo scorso nella capitale cubana e in 53 paesi del mondo si sono tenute manifestazioni di protesta.

L'embargo imperialista va avanti da 61 anni, da quando Fidel Castro dichiarò improvvisamente il carattere "socialista" della rivoluzione cubana, che aveva fino a quel momento goduto dell'appoggio e della simpatia degli Usa, che consideravano il deposto Fulgencio Batista troppo corrotto e ormai impopolare, sal-

vo correre ai ripari, portando il mondo a un passo dalla catastrofe nucleare, quando Castro scelse di trasformare Cuba in una colonia dell'Urss del rinnegato Krusciov, restauratore del capitalismo nel paese dei Soviet.

In realtà a Cuba non c'è mai stato il socialismo, ieri come oggi al potere vi è un'oligarchia nazionale borghese che si è sempre strumentalmente rifatta al socialismo, si pensi alla monocultura della canna da zucchero, da sempre una delle principali cause dell'arretratezza di Cuba, funzionale all'allora dominio di Mosca, che appunto pose il paese in contrapposizione con l'imperialismo americano.

Nemmeno la liquefazione del socialimperialismo sovietico, che ha rappresentato il fallimento del revisionismo, il quale ha confermato e non

certo smentito la Via dell'Ottobre, ha mai fatto cambiare atteggiamento nei confronti di Cuba da parte degli Usa, che oggi vedono nell'embargo contro l'isola un efficace strumento di difesa delle posizioni storiche di dominio dell'imperialismo a stelle e strisce nel "cortile di casa" contro l'imperialismo cinese e russo.

In effetti nessuno dei presidenti americani di ieri e di oggi, da Kenedy in poi, ha mai pensato anche solo di allentare il criminale embargo, anzi acuito dal fascista Trump e riaffermato da Biden per il quale: "la questione di Cuba non rappresenta una priorità".

L'Italia di Draghi ha scelto di continuare ad appoggiare il criminale embargo americano, cosa che conferma che la politica estera dell'Italia poggia su due gambe: l'Ue impe-

rialista e l'alleanza atlantica, riaffermando quindi per l'ennesima volta tutta l'infamia del governo in carica al servizio dell'imperialismo nostrano, impegnato in diverse parti del mondo per difendere gli interessi dei monopoli italiani e che non si fa alcuno scrupolo nello schiacciare con ogni mezzo i popoli oppressi, negando il diritto all'autodeterminazione dei popoli stessi.

Di fronte alle proteste dell'opinione pubblica anche italiana, che non ha dimenticato il prezioso aiuto di alcuni medici cubani nel contrasto alla pandemia lo scorso anno, il ministro Di Maio, in evidente difficoltà ha avuto la faccia di bronzo di dire che "L'Italia non ha votato a favore delle sanzioni contro Cuba e che, anzi, è grata per l'aiuto medico fornito l'anno scorso dall'Avana" dichiarazione rilanciata da al-

cuni Telegiornali dell'isola ma che fa a pugni con la realtà, visto l'allineamento totale in ambito "multilaterale" alle politiche di Washington e dunque all'embargo stesso.

Non passa giorno quindi senza che il governo Draghi mostri al mondo intero, tanto in politica interna che estera, la sua vera natura, smascherata tempestivamente dall'esemplare Documento del CC del PMLI, di governo al servizio del capitalismo, della grande finanza, dell'Ue imperialista, il quale va buttato giù da sinistra e dalla piazza tenendo ben alta la bandiera dell'antimperialismo e dei popoli e delle nazioni oppresse che vanno appoggiati nella loro lotta indipendentemente dalle forze che si trovano alla loro testa, persino quando sono antimarxisten-leniniste.

L'UE CONDANNA L'ITALIA PER L'INQUINAMENTO DELL'ARIA

"Per dieci anni superati i valori limite di concentrazione di particelle PM10"

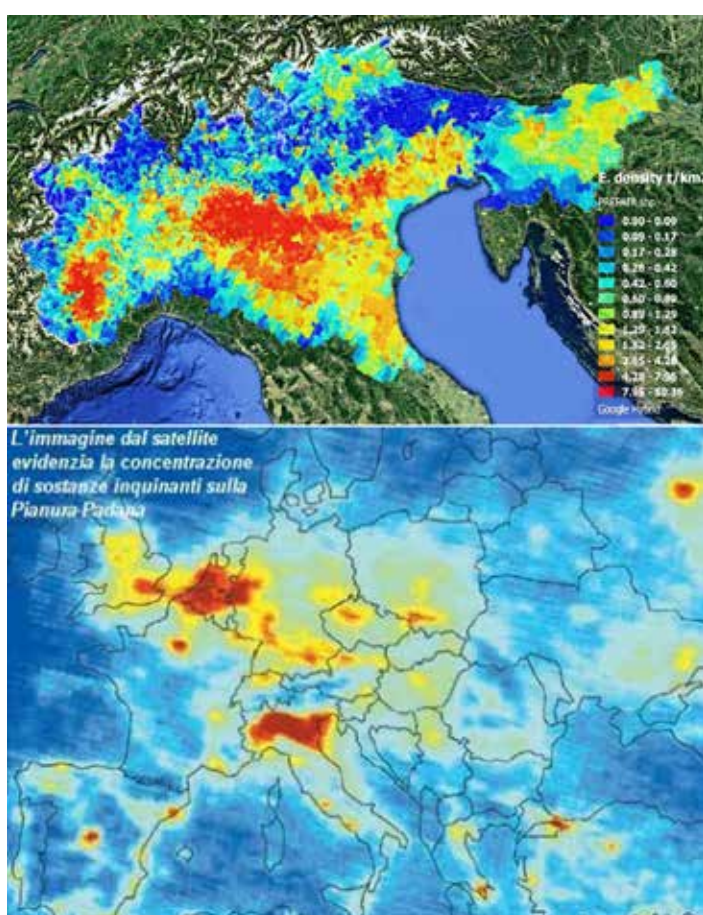
La Corte di giustizia dell'Unione europea riunita in Grande sezione, al termine del procedimento C-644/18 che per due anni ha visto contrapposte la Commissione europea e il governo italiano, ha condannato lo scorso 10 novembre l'Italia riconoscendola responsabile della continuata e sistematica violazione, per gli anni dal 2008 al 2017, della normativa europea in tema di inquinamento dell'aria, e specificamente riguardo al superamento dei valori massimi applicabili alle concentrazioni di particelle PM10.

Nella dettagliata sentenza di 34 pagine la Corte non ha previsto sanzioni a carico dell'Italia, condannata soltanto al pagamento delle spese processuali, poiché la procedura instaurata dalla Commissione era per inadempimento sulla base dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e si è limitata alla constatazione giuridica dell'avvenuta infrazione, ma le conseguenze per il futuro possono essere molto pesanti per l'Italia se quest'ultima non prenderà rapidamente le misure necessarie per il rispetto della normativa europea: infatti la Commissione europea, qualora non ritenga che il governo italiano abbia preso le misure adeguate per contrastare l'inquinamento dell'aria nel senso indicato dall'organo giurisdizionale comunitario, potrà iniziare dinanzi alla Corte un nuovo procedimento fondato stavolta sull'articolo 260 del TFUE, e a questo punto la Corte di giustizia potrà infliggere all'Italia sanzioni finanziarie, anche giornaliere, che saranno di rilevante impatto economico e che dureranno, con i dovuti controlli, fino al termine dell'infrazione.

La vicenda che ha portato alla condanna dell'Italia è iniziata nel 2014, quando la Commissione europea ha avviato un procedimento per inadempimento nei confronti dell'Italia sia per il superamento, in numerose aree del Paese, dei valori limite fissati per le particelle PM10 dalla direttiva 2008/50/CE emanata per la tutela della qualità dell'aria sia perché il governo italiano non aveva adottato misure adeguate per invertire la tendenza. Ritenendo insufficienti e incompleti i chiarimenti forniti dall'Italia, la Commissione proponeva ricorso nei confronti del nostro Paese, il 13 ottobre 2018, dinanzi alla Corte di giustizia, accusando l'Italia di avere violato la menzionata direttiva europea "in maniera sistematica e continuata" e di non avere adottato "misure appropriate per garantire il rispetto dei valori limite fissati per il PM10 in tutte tali zone" come si legge nel punto n. 1 della sentenza, instaurando così il procedimento giudiziario che ha portato alla recente condanna.

Le aree del territorio italiano che la Commissione, nel suo ricorso, ha considerato interessate al superamento dei limiti imposti dalla direttiva, come ricordato nel punto n. 1 della sentenza, sono molteplici.

Dal 2008 fino a tutto il 2017 la contestazione di superamento della soglia giornaliera di concentrazione di particelle PM10 riguarda la valle del Sacco in provincia di Frosinone, le province di Napoli e Caserta, la pianura occidentale e orientale dell'Emilia Romagna, gli agglomerati urbani di Milano, Bergamo e Brescia, la pianura e il fondovalle della Lombardia, ed infine la pianura e la collina del Piemonte.



Una rappresentazione satellitare delle aree più inquinate in Europa (le parti arancione più scure) tra cui spicca la Pianura padana (in alto). Questa è una delle aree dove l'inquinamento atmosferico è più pesante

Dal 2008 fino a tutto il 2016 il superamento riguarda l'agglomerato urbano di Roma, dal 2009 fino a tutto il 2017 gli agglomerati urbani di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Verona e vari territori extraurbani del Veneto, dal 2008 al 2013 e poi nuovamente dal 2015 al 2017 le zone di Prato e di Pistoia, e dal 2008 al 2012 e poi nuovamente dal 2014 al 2017 le zone del Valdarno di Pisa e della Piana di Lucca oltre all'agglomerato urbano di Torino. Infine, dal 2008 al 2009 e poi ancora dal 2011 al 2017 il superamento riguarda la Pianura di Terni e la zona costie-

ra collinare di Benevento, nel 2008 e poi dal 2011 al 2017 la zona dell'area industriale della Puglia, e dal 2008 al 2012 e poi negli anni 2014 e 2016 l'agglomerato urbano di Palermo.

Quanto al superamento annuale di concentrazione di particelle PM10 nell'aria, sono stati considerati fuori norma dalla Commissione la Valle del Sacco dal 2008 fino a tutto il 2016, l'agglomerato di Venezia e Treviso nel 2009, nel 2011 e nel 2015, l'agglomerato di Vicenza nel biennio 2011-2012 e nel 2015, l'agglomerato di Milano dal 2008 al

2013 e nel 2015, l'agglomerato di Brescia e di settori della pianura lombarda dal 2008 al 2013 e poi nel 2015 e nel 2017, infine l'agglomerato di Torino dal 2008 al 2012 e poi nel 2015 e nel 2017.

Dopo avere svolto un'ampia disamina sia del contesto normativo comunitario in tema di qualità dell'aria sia delle censure mosse all'Italia dalla Commissione sia nella fase precedente al giudizio sia nel contesto di esso, la Corte ha stabilito nel punto n. 72 che "nel caso di specie, i dati risultanti dalle relazioni annuali riguardanti la qualità dell'aria, presentati dalla Repubblica italiana in forza dell'articolo 27 della direttiva 2008/50, mostrano che, dal 2008 al 2017 incluso, i valori limite giornalieri e annuali fissati per il PM10 sono stati superati molto regolarmente nelle zone citate al punto 1 della presente sentenza": la difesa del governo italiano nel giudizio, del resto, si è impegnata, inutilmente, a tentare di dimostrare di avere fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità per evitare che i livelli di PM10 salissero troppo, ma non ha certo contestato i dati che sono stati forniti direttamente dalle autorità italiane. Peraltro la Commissione ha ritenuto del tutto insufficienti le misure prese dal governo italiano per contrastare l'inquinamento.

"Ne consegue - continua la Corte nel punto n. 76 della sentenza - che i superamenti così accertati devono essere considerati continuati e sistematici, senza che la Commissione sia tenuta a fornire prove supplementari al riguardo", e successivamente viene respinta l'argomentazione della difesa dell'Italia, secondo la quale la direttiva 2008/50/CE prevedrebbe solo un ob-

bligo di riduzione progressiva dei livelli di concentrazione di PM10, per cui gli Stati membri sarebbero unicamente obbligati ad adottare un piano per la qualità dell'aria e non a tenere il livello di agente inquinante sotto la soglia stabilita: se tale interpretazione fosse corretta - continua la Corte nel punto n. 80 della sentenza - essa "lascerebbe peraltro la realizzazione dell'obiettivo di tutela della salute umana", continua la Corte nel punto n. 80 della sentenza, "alla sola discrezionalità degli Stati membri, il che è contrario alle intenzioni del legislatore dell'Unione".

Soprattutto due sono i fatti che hanno pesato sulla condanna: il prolungamento dei valori anomali di inquinamento in un lungo e continuato arco di tempo e il fatto che tali valori siano distribuiti in ampie porzioni del territorio del Paese, interessando nove regioni su venti.

Quello dell'inquinamento da PM10, ha sottolineato Legambiente nella sua ultima relazione annuale intitolata 'Mal'Aria di Città 2020' è un problema gravissimo, che provoca almeno 60mila morti l'anno: l'associazione ambientalista, che da anni tiene sotto costante controllo i livelli di inquinamento con la campagna 'PM10 ti tengo d'occhio', ha potuto accertare che il 28% delle città italiane prese in esame nell'ultimo decennio ha superato i limiti giornalieri di PM10 tutti gli anni, il 9% lo ha fatto 9 volte, mentre il 12% è andato oltre 8 volte su 10.

Ora il governo italiano dovrà prendere le opportune misure, anche drastiche, per portare a norma il livello di inquinamento da PM10 in tempi brevi.

VERTICE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI DELL'ALLEANZA ATLANTICA

La Nato riafferma l'alleanza imperialista tra gli Usa e l'Ue e prende misure contro l'imperialismo russo e quello cinese

Misure anche contro il terrorismo, cioè le organizzazioni islamiche ant imperialiste

La Dichiarazione dei ministri degli esteri della NATO prodotta dal vertice di Bruxelles del 23 marzo inizia sottolineando che la Nato è al centro del duraturo legame transatlantico tra Europa e Nord America, il fondamento della difesa collettiva, l'alleanza più forte della storia e via autoglorificando, una introduzione che serve anzitutto al nuovo presidente americano Biden per ripetere i principi dell'alleanza militare e rimettere l'imperialismo americano alla guida della Nato e in riga gli alleati. L'amministrazione Trump aveva addirittura ventilato di lasciare la Nato e manifestato comunque un certo disimpegno dell'imperialismo americano in Europa, contraddistinto in particolare dalle ripicche verso gli alleati europei sollecitati a aumentare il loro contributo economico e spinti di fatto a provvedere sempre più da soli a mantenere in efficienza la loro macchina militare. Tanto che l'imperialismo europeo, scaricata la palla al piede della filoatlantica Gran Bretagna, aveva innestato la quinta marcia per costruire una autonoma forza militare. Biden ribalta questa posizione.

L'incipit assomiglia a una specie di nuovo giuramento di fedeltà

sottoscritto dai ministri degli Esteri e richiesto da chi dirige l'orchestra, l'imperialismo americano, ai partner vassalli e ricompattati nel confronto e in prospettiva nella guerra con i nemici. Che sono, nell'ordine, la Russia indicata in chiaro col nome, il terrorismo e cioè le organizzazioni islamiche ant imperialiste, i poteri autoritari che sfidano l'ordine internazionale ossia la Cina.

Una settimana dopo, il 30 marzo, il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg prendeva parte a una riunione virtuale dei ministri degli Esteri della Coalizione globale per sconfiggere l'ISIS, diretta dal segretario di Stato americano Antony Blinken e dal vice primo ministro e ministro degli esteri belga Sophie Wilmès dove ribadiva che "la NATO rimane impegnata nella sconfitta duratura dell'ISIS" con la missione in Iraq; dove è sempre più importante il ruolo dell'imperialismo italiano.

La dichiarazione terminava ripetendo che "il partenariato transatlantico rimane la pietra angolare della nostra difesa collettiva, centrale per la nostra coesione politica e un pilastro essenziale dell'ordine internazionale basato

su regole" e rimandava al prossimo vertice della NATO che "aprirà un nuovo capitolo nelle relazioni transatlantiche e fisserà la direzione per il futuro della nostra Alleanza fino al 2030 e oltre". Un futuro che comprende anche il rafforzamento della "dimensione politica della NATO", per una alleanza non solo militare ma a tutto tondo

dei paesi imperialisti occidentali guidati dagli Usa. Paesi che non rinunciano comunque a una politica imperialista per conto proprio, pur con la benedizione della Casa Bianca, come nel caso dell'Italia, col presidente Draghi che non a caso ha scelto la Libia per il suo primo viaggio diplomatico all'estero.

La Ue imperialista intanto faceva registrare il suo allineamento alle mosse di Biden con le contemporanee sanzioni, adottate anche da Regno Unito e Canada, contro alcuni funzionari russi per le torture e la repressione contro i Lgbtqi+ e degli oppositori politici in Cecenia e contro funzionari cinesi per le violazioni ai diritti umani

contro gli uiguri, l'etnia musulmana e turcofona che vive nella regione dello Xinjiang. Sanzioni individuali di poco peso economico ma con un evidente significato politico, anche se ancora ben lontane dal mettere in pericolo gli affari della Ue lungo la rete dei rifornimenti energetici con la Russia e sulla nuova Via della Seta cinese.

ESERCITAZIONE MILITARE USA-NATO IN ITALIA PER "DIFENDERE L'EUROPA DALLA RUSSIA"

Partecipano 28 mila soldati e 2 mila mezzi pesanti

L'ITALIA SPERPERA 75 MILIONI DI EURO AL GIORNO PER LE SPESE MILITARI

La annuale esercitazione Usa-Nato Defender Europe nella primavera del 2020 era stata ridimensionata a causa dell'esplosione della pandemia, nel 2021 il virus Covid 19 non è stato certo debellato in Europa ma l'esercitazione militare riparte appieno con il suo programma e una parte di uomini e mezzi americani hanno già iniziato a spostarsi nelle basi in Europa.

La Defender-Europe 21, la più grande esercitazione a guida americana del dopo guerra fredda, mobilita 28.000 militari degli Stati Uniti e di 26 alleati e partner della Nato in operazioni in 16 paesi, dai Paesi baltici al Nord Africa. Alle esercitazioni a fuoco e missilistiche che si terranno tra maggio e giugno partecipano anche l'Aeronautica e la Marina Usa. Quattro grandi esercitazioni sono previste in Italia. L'imperialismo italiano si è tra l'altro guadagnato l'onore di ospitare a giugno l'esercitazione conclusiva con la partecipazione del V Corpo dello US Army di Fort Knox e i relativi costi che si aggiungono a una spesa militare che è salita quest'anno a 27,5 miliardi di euro, ossia a 75 milioni di euro al giorno. Con la pandemia i governi Conte e Draghi hanno aperto nel bilancio statale delle voragini che prima o poi saranno pagate dalle masse popolari, che intanto ricevono poche briciole, nessun problema invece per le spese militari che corrono alla bisogna.

Il modello della Defender Europe, del costo approssimativo di mezzo miliardo di dollari, sarà ripetuto per almeno altri tre anni assieme all'edizione "orientale"

che si svolge nel Pacifico con una partecipazione maggiore di aerei e navi e diretta contro l'altra superpotenza imperialista rivale, la Cina.

Le grandi esercitazioni della NATO per "difendere" l'Europa erano state rilanciate dopo la crisi e la guerra in Ucraina, con la decisione adottata nel corso del vertice in Galles nel 2014 di condurre una serie di esercitazioni militari "di alto profilo" e visibilità sui territori dell'Alleanza, per mostrare la determinazione degli alleati di essere pronti a applicare l'Articolo 5 del Trattato di Washington e correre in aiuto di un paese partner che poteva essere vittima di ulteriori "avventurismi" russi. Spacciando per difensivo un atto che gli Usa e gli alleati europei avrebbero casomai innescato sobillando la guerra in Ucraina nel 2013 per sfilarne il controllo alla Russia; l'imperialista Putin non era rimasto a guardare e aveva risposto aiutando i secessionisti delle regioni orientali.

Le esercitazioni Nato in Europa con un tale impiego di uomini e mezzi erano cessate nel 1990 e riprendevano con la Trident Lance 2014 con base in Germania, la Trident Juncture 2018 in Norvegia, la prima che seguiva alla modifica della strategia decisa nel 2018 dove il confronto con la Russia e la Cina prendeva il posto di precedenza su quello della lotta al terrorismo a livello globale introdotto nel documento precedente di dieci anni prima.

La Defender-Europe 21 è una esibizione dei muscoli verso la Russia, che secondo la cordata imperialista a guida Usa ha "un

comportamento aggressivo, mina e destabilizza i vicini, e tenta di interferire nella regione balcanica", ossia di recuperare quella influenza e controllo che gli è stato sottratto dai concorrenti imperialisti europei e americani. Ma guarda anche più lontano, come confermava il comando dell'esercito Usa in Europa e Africa perché "dimostra la capacità degli Stati Uniti di essere partner strategico per la

sicurezza nelle regioni dei Balcani e del Mar Nero, mentre sosteniamo le nostre capacità nel Nord Europa, nel Caucaso, in Ucraina e Africa", con esercitazioni che arriveranno fino in Tunisia, Marocco e Senegal seguendo "le fondamentali rotte terrestri e marittime che collegano Europa, Asia e Africa", dove guarda caso si sviluppa la nuova Via della Seta del socialimperialismo cinese.



Il post del Segretario di stato USA Blinken in cui si esalta l'incontro con il ministro degli esteri italiano e l'Italia come "un alleato chiave e un amico degli Stati Uniti, mentre affrontiamo le sfide globali". Nell'immagine a sinistra Di Maio e accanto il vertice bilaterale USA-Italia nell'ambito del vertice dei ministri europei dell'Alleanza atlantica



GRECIA

Manifestanti picchiati e torturati in carcere

Il governo di destra greco, come la giunta della dittatura militare, copre i poliziotti che aggrediscono i manifestanti, che picchiano e torturano gli arrestati condotti in carcere una volta prelevati con forza per la strada, ammanettati e incappucciati. Le denunce di giornali e di video sui social denunciano le responsabilità del premier Kyriakos Mitsotakis e del suo esecutivo impegnato in una repressione senza precedenti, se non all'epoca dei colonnelli, contro l'opposizione che fa sentire la sua voce in piazza.

Dopo aver presentato un progetto di legge per l'occupazione poliziesca delle università, col compito di imporre "il funzionamento ordinato dell'istruzione" attraverso manganelli e spray urticanti, Mitsotakis affrontava la protesta delle studentesse e degli studenti contrari alla legge fascista con una repressione che dagli atenei si allargava alle piazze nei quartieri della capitale. Squadre di poliziotti spadroneggiavano fi-

nano in quartieri residenziali come quello di Nea Smyrni, dove il 6 marzo pestavano un giovane che contestava una multa. Il video del pestaggio innescava una immediata protesta nel quartiere e il giorno seguente una nuova manifestazione di almeno 10 mila partecipanti con molti giovani che respingevano con forza le cariche poliziesche fino a notte inoltrata.

La rabbia degli agenti fascisti si scatenava nei giorni successivi quando alcuni giovani erano bloccati e incappucciati per strada, trascinati in macchine senza targa e portati in questura dove erano sottoposti a un pestaggio senza fine, in pieno isolamento, senza toilette e senza acqua, e senza poter avere contatti con familiari e avvocati. Una dicotenne non solo picchiata ma anche palpeggiata e minacciata di stupro ha avuto il coraggio di non limitarsi alle denunce sui mezzi di informazione ma di rivolgersi anche all'autorità giudiziaria.

Accordo di cooperazione venticinquennale con Pechino

L'IRAN SI LEGA SEMPRE PIÙ AL SOCIALIMPERIALISMO CINESE

Pechino: "Cooperazione strategica, a livello politico ed economico". In Iran non tutti sono d'accordo perché sono stati dati troppo spazio e influenza alla Cina

Le relazioni avviate dalla Cina con l'Iran non sono dettate da situazioni contingenti, stiamo costruendo un "partenariato permanente e strategico a livello politico e economico", metteva in evidenza il Consigliere di Stato e Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese, Wang Yi, il 27 marzo a Teheran al momento di mettere la firma accanto a quella del collega iraniano Mohammad Javad Zarif sul Documento di cooperazione strategica Iran-Cina che definisce le linee guida di un accordo di durata venticinquennale. Un accordo di cooperazione che torna utile al governo di Teheran per rompere l'isolamento costruito dall'imperialismo americano e dai suoi alleati imperialisti, e accompagnato dalla guerra non

dichiarata dei sionisti di Tel Aviv, ma che lega sempre più l'Iran al socialimperialismo cinese. A Pechino non serve solo il petrolio iraniano ma anche una serie di punti di appoggio nel Golfo Persico per sviluppare e proteggere il suo progetto globale della nuova Via della Seta e si compra l'alleanza con l'Iran, influente potenza egemonica regionale legata alla Russia di Putin e alla Turchia di Erdogan in difficoltà tra embargo, crisi economica e sanitaria.

Le due parti hanno voluto tenere la cerimonia della firma in occasione del 50° anniversario dell'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra Iran e Cina, al termine di un negoziato su un documento globale di cooperazione bilaterale a lungo termine che aveva preso il via con la visi-

ta ufficiale del presidente cinese Xi Jinping a Teheran nel gennaio 2016.

Il contenuto del documento non è stato ancora reso noto, le informazioni restano quelle trapelate nella parte finale del negoziato e riguardano l'intenzione della Cina di investire nel paese mediorientale più di 400 milioni di dollari, due terzi dei quali nel settore petrolifero per garantirsi una fornitura di petrolio e gas a un prezzo di favore per 25 anni, il restante nella costruzione di reti stradali, aeroportuali e ferroviarie e in altri settori dell'economia iraniana. I due Paesi potenzieranno anche la loro cooperazione militare.

La bozza dell'accordo era stata approvata dal governo iraniano il 21 giugno scorso e aveva

suscitato a Teheran diversi commenti negativi perché sono stati dati troppo spazio e influenza alla Cina mentre quella che viene presentata come una paritetica cooperazione strategica prospetta invece il pericolo di un paese ridotto a provincia del nuovo impero cinese.

Il leader supremo Ayatollah Seyyed Ali Khamenei aveva dato il via libera all'accordo ma non aveva smontato le ragioni degli oppositori. Nell'ottobre scorso nominava il suo consigliere e ex presidente del Parlamento Ali Larijani come Rappresentante speciale iraniano per le relazioni strategiche Teheran-Pechino, una mossa che dava l'impulso finale al negoziato e alla firma ufficiale del documento da parte dei ministri degli Esteri dei due paesi.

**Se
sei per il
socialismo
e il potere
politico del
proletariato**

**Se sei contro
il capitalismo e
il governo del
banchiere
massone
Draghi**



**Entra
nel PMLI**

Campagna di proselitismo 2021

PRENDI CONTATTO COL:

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

